

CCCXXXIV SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1979

**Presidenza del Vice Presidente PINO
indi
del Vice Presidente D'ALIA
indi
del Presidente RUSSO**

INDICE

	Pag.		
Congedo	1343	NATOLI	1347
Disegni di legge:		TRINCANATO, <i>Assessore agli enti locali</i>	1347
(Annunzio di presentazione)	1344	Interpellanze:	
« Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A) (Seguito della discussione):		(Annunzio)	1345
PRESIDENTE	1350, 1353, 1355, 1357	(Per lo svolgimento urgente):	
STORNELLO, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	1351	PRESIDENTE	1347
MESSINA, <i>relatore</i>	1351	MESSINA	1347
SCIANGULA	1353	TRINCANATO, <i>Assessore agli enti locali</i>	1347
VIZZINI	1353	Mozione (Determinazione della data di discus- sione):	
TRINCANATO, <i>Assessore agli enti locali</i>	1353, 1354	PRESIDENTE	1348
LO GIUDICE	1354	TRINCANATO, <i>Assessore agli enti locali</i>	1350
CAGNES *	1356		
NATOLI	1356	(*) Intervento corretto dall'oratore.	
« Assunzione straordinaria del personale presso i comuni delle zone del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A) (Discus- sione):			
PRESIDENTE	1358, 1366, 1373		
MOTTA, <i>relatore</i>	1358		
NATOLI	1359, 1367, 1372		
CULICCHIA	1361, 1370		
MESSINA	1362, 1371		
TRINCANATO, <i>Assessore agli enti locali</i>	1364, 1371		
(Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale):			
PRESIDENTE	1348		
NATOLI	1348		
TRINCANATO, <i>Assessore agli enti locali</i>	1348		
Interrogazioni:			
(Annunzio)	1344		
(Per lo svolgimento urgente):			
PRESIDENTE	1347		

La seduta è aperta alle ore 10,35.

SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Taormina ha chiesto congedo per oggi. Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXIV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

Annuncio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in data 4 luglio 1979 il seguente disegno di legge:

— « Bilancio pluriennale della Regione siciliana per il triennio 1979-1981 » (624), dal Presidente della Regione (Mattarella) su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria, in relazione alla penuria di carburante per autotrazione, uso agricolo ed industriale che si registra in Sicilia, per sapere se non ritengano di intervenire con urgenza al fine di garantire i rifornimenti, stroncare ogni tentativo di speculazione, frenare allarmismi e corse all'imboscamento ed evitare pericolosi stati di tensione.

In particolare:

— se non ritengano di effettuare adeguati controlli presso i depositi e le raffinerie dell'Isola, anche in relazione al fatto che in Sicilia esistono impianti per la raffinazione di petrolio con capacità notevolmente superiori al bafisogno isolano, la cui produzione viene esportata in tutta Europa, sorti a prezzo di gravissime conseguenze di ordine paesaggistico ed ecologico;

— se risulti a verità che, all'origine della scarsità di carburante, vi sia la manovra di società multinazionali tendente all'aumento dei prezzi ed, in tal caso, se non reputino urgente e necessario avvalersi dei poteri attribuiti alla Regione per revocare le concessioni di impianti di distribuzione a società che non assicurino il rispetto dei contratti » (812) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dell'atteggiamento tenuto dalla presidenza dell'Istituto autonomo case popolari di Catania nei confronti degli abitanti del complesso di Corso Indipendenza, 150/A, ed in particolare:

— che in data 10 febbraio 1978, l'Istituto autonomo per le case popolari, richiamandosi alla legge 8 agosto 1977, numero 513, comunicava agli assegnatari del citato plesso di avere predisposto, in via provvisoria, un aumento del canone di locazione;

— che i destinatari dell'aumento, attraverso il "Comitato del plesso case Iacp di Catania, Corso Indipendenza, 150/A" ricorrevano avverso la decisione dell'Iacp con diverse lettere raccomandate nelle quali affermavano la esigenza di applicare integralmente la citata legge numero 513 la quale, oltre a non consentire aumenti in via provvisoria, prevede riduzioni del canone di affitto in relazione allo stato di degrado dell'immobile ed alla mancanza di impianto di riscaldamento, condizioni, queste, in cui obiettivamente si trovano gli appartamenti considerati;

— che, inoltre, gli stessi assegnatari, a causa del disinteresse dell'Iacp sono costretti a subire la continua interruzione della erogazione di acqua potabile;

— che l'Iacp, non solo ignorava totalmente la richiesta motivata degli assegnatari di Corso Indipendenza ma faceva addirittura pervenire loro lettere contenenti solleciti del pagamento dell'aumento sotto pena di sfratto per morosità;

— che successivi ricorsi, inviati dagli abitanti del plesso, contenenti la richiesta della esatta determinazione del canone minimo di affitto in relazione al contenuto della legge numero 513 subivano la medesima sorte e ricevevano per tutta risposta ennesime minacce di sfratto.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere:

— se non ritengano l'atteggiamento della presidenza dell'Iacp di Catania del tutto opposto alle regole che dovrebbero caratterizzare i rapporti fra enti pubblici e cittadini, i quali hanno finora subito l'arroganza e la prevaricazione del potere senza essere posti

nella possibilità di fare valere i loro buoni diritti;

— se non ritengano di intervenire con urgenza per indurre i dirigenti dell'Iacp di Catania ad un comportamento civile e democratico sollecitandoli a convocare i rappresentanti del "Comitato del plesso case Iacp Catania di Corso Indipendenza, 150/A" ed a prendere in seria considerazione le richieste di riduzione del canone di locazione, avanzate dagli assegnatari ai sensi della legge numero 513 » (813) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - PAOLONE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai beni culturali e ambientali e alla pubblica istruzione e all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale, in relazione allo sciopero dei 150 dipendenti della Sovrintendenza archeologica della Sicilia orientale a seguito del quale i principali monumenti delle città di Siracusa, Catania, Taormina, Messina, Naxos, Ragusa ed Enna sono rimasti chiusi al pubblico, dando, in particolare nella città di Siracusa, il triste e desolante spettacolo di vedere migliaia di turisti, italiani e stranieri, dietro le porte del Museo nazionale, del Museo di Palazzo Bellomo, del Parco archeologico, della zona della Neapolis, del Teatro greco, dell'Anfiteatro romano, dell'Orecchio di Dionisio e della zona delle Cattedombe, insieme alla impressione che i beni culturali, storici, artistici e archeologici della città siano caduti nell'abbandono.

Nel manifestare la più leale ed aperta solidarietà ai lavoratori in sciopero per le loro legittime richieste, e considerati:

— la grave perdita subita dall'economia

regionale, provinciale e locale in conseguenza del fatto che migliaia di turisti vengano dirottati altrove;

— il grave stato in cui versa l'intera categoria appartenente ai vari settori amministrativi, tecnici e ausiliari dell'intera Sovrintendenza archeologica della Sicilia orientale;

— lo stato di permanente agitazione dei lavoratori, i quali intendono mettere in atto altri scioperi più pesanti e senza preavviso entro il mese di giugno e la prima decade di luglio;

— lo stato di abbandono in cui versano i beni culturali della zona archeologica per il venir meno della custodia e quindi della sicurezza di innumerevoli e pregevoli opere d'arte, uniche al mondo — per conoscere se si intenda:

— procedere ad assunzioni per concorso, secondo le norme stabilite dalla legge;

— utilizzare personale di enti disciolti, i cui dipendenti fino ad oggi non hanno avuto alcuna regolamentazione e funzione;

— attuare pienamente la legge numero 80 relativa ai beni culturali e ambientali;

— attuare e regolamentare i turni di custodia al fine di dare un servizio continuativo ai turisti italiani e stranieri, almeno durante la stagione estiva, da maggio a ottobre compresi;

— restituire prestigio e dignità al dipendente della Sovrintendenza, vero custode dell'arte, della cultura, dell'archeologia e della parte monumentale della intera città storica, che, con la sua funzione, rende alla Regione siciliana un serio e valido servizio » (522) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

LO CURZIO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende intervenire con assoluta urgenza nei confronti della Direttrice della Biblioteca regionale universitaria di Messina, dottoressa Russo, per fare firmare la convenzione tra la biblioteca e la cooperativa "Nuova ricerca" onde consentire ai dodici giovani della cooperativa di espletare la do-

vuta attività in detta biblioteca, sulla base della legge per l'occupazione giovanile.

L'interpellante fa presente che la Regione ha da tempo accreditato a favore della biblioteca la somma necessaria ed ha autorizzato la firma della convenzione » (523) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

MESSINA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria — in relazione alle notizie concernenti le iniziative commerciali della società "Corvo di Salaparuta" ed alle evasive risposte fornite dal Governo all'interrogazione numero 801 — per conoscere:

— il contenuto del contratto di concessione di vendita esclusiva dei vini "Corvo di Salaparuta" negli Stati Uniti, stipulato fra l'azienda "collegata" all'Espi e la "Paternò Imports Ltd" di Chicago;

— le proposte, dettagliate, avanzate dall'altra ditta americana in ordine alla commercializzazione dei vini "Corvo" negli Stati Uniti, alla sua compartecipazione finanziaria ed al finanziamento di un nuovo stabilimento;

— le motivazioni che hanno determinato la scelta della "Paternò Imports Ltd" di Chicago a danno di una delle più importanti società di produzione e distribuzione di vini ed alcolici del mondo;

— le linee della strategia produttiva e commerciale, presente e futura, perseguita dalla "Corvo di Salaparuta" in Italia ed all'estero » (524) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - VIRGA -
FEDE - MARINO - PAOLONE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria in relazione allo scandalo dei finanziamenti facili concessi alla Sir ed alla mancata realizzazione dello stabilimento petrolchimico Sarp in territorio di Licata, per sapere:

— l'entità dei finanziamenti e crediti agevolati, sotto qualsiasi forma ed a qualsiasi titolo concessi alla Sir dalla Regione sia direttamente che attraverso l'Ente minerario siciliano;

— se risulta a verità che la Regione e/o l'Ems abbiano rilasciato garanzie fidejussorie su prestiti concessi alla Sir da istituti di credito siciliani e su un mutuo dell'Irfis;

— se risulta a verità che, per la realizzazione dello stabilimento Sarp, è stata acquistata una estensione di terreno pagata due miliardi di lire ma dal valore reale di mercato non superiore ai 700 milioni di lire;

— se risulta a verità che, nonostante il programma Sarp si sia limitato alla sola acquisizione dell'area sulla quale avrebbe dovuto sorgere l'impianto la Regione, attraverso l'Ems ha sborsato, in assenza di qualsiasi garanzia, 18 miliardi di lire che sono finiti all'estero aggiungendosi alle centinaia di miliardi di lire di denaro pubblico che la Sir è riuscita a rastrellare ed utilizzare per avventurose speculazioni grazie alla connivenza di affaristi e politici di regime;

— i motivi per cui il Governo della Regione, ripetutamente sollecitato dal Movimento sociale italiano - Destra nazionale, non ha mai operato alcun controllo, sia in sede politica che amministrativa, sulle spericolate attività dell'Ente minerario siciliano e sulla effettiva destinazione dei finanziamenti regionali ed anzi ha favorito le losche manovre che, dietro l'operazione Sarp venivano compiute a danno della Sicilia;

— se le responsabilità degli illeciti compiuti dal petroliere Rovelli con la complicità dell'Ems non sia da ascrivere in gran parte all'esecutivo ed alle forze politiche di maggioranza (di governo o di programma), che hanno consentito la utilizzazione di denaro pubblico per finalità private senza intervenire, o peggio, operando per tutelare gli avvoltoi di regime;

— se non ritengano che le precise responsabilità politiche debbano essere individuate e perseguite a tutela degli interessi della Sicilia e dei siciliani;

— se non reputino necessario ed urgente intervenire presso il Consorzio di "salvataggio" della Sir-Rumianca, che le banche si avviano a costituire, per sollecitare la attuazione degli impegni sottoscritti dalla Sir con la Regione siciliana oppure la restituzione del denaro indebitamente utilizzato dalla Società per attività diverse da quelle per

cui era stato concesso » (525) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CUSIMANO - TRICOLI - FEDE -
MARINO - PAOLONE - VIRGA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

NATOLI. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, chiedo al Governo di voler fissare la data di svolgimento dell'interrogazione numero 795, presentata dal mio gruppo, riguardante le iniziative da adottare a favore dei profughi vietnamiti del sud-est asiatico. Ritengo, invero, che questo argomento dovrebbe essere sviluppato, anche per confrontare le iniziative che potranno prendersi al riguardo in una terra in cui precedenti storici ci confortano; e ciò sulla base di soluzioni che hanno trovato un innesto — quale quello Greco-Albanese di cinque secoli fa — nel tessuto umano dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincanato, Assessore agli enti locali.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, debbo comunicare all'onorevole Natoli che proprio questa mattina, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, vi è una riunione di tutti i rappresentanti delle regioni italiane avente appunto lo scopo di coordinare le iniziative che dovranno essere adottate in ordine a questo delicatissimo ed umano tema.

Pertanto, ritengo di potere dare una risposta, relativamente alla richiesta sollecitata, non appena conoscerò le risultanze della riunione che ci offrirà elementi più

concreti per predisporre iniziative idonee a dare un contributo serio alla soluzione di questo problema.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

MESSINA. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, chiedo che l'interpellanza numero 523, da me sottoscritta, riguardante l'assunzione di 13 giovani presso la biblioteca universitaria di Messina, organizzati in cooperativa sulla base delle leggi numero 285 e 37, sia svolta con somma urgenza. E' da sottolineare, infatti, che questa cooperativa ha adempiuto agli obblighi previsti dalla legge e che la Regione ha già emesso il decreto di finanziamento ed accreditato le somme alla dottoressa Russo, direttrice della biblioteca universitaria di Messina, la quale da mesi si rifiuta di stipulare con la cooperativa il contratto per l'assunzione dei 13 giovani.

Si tratta di un fatto estremamente scandaloso, per cui chiedo che il Governo della Regione risponda sulla questione con sollecitudine.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Posso assicurare l'onorevole Messina che sottoporro all'Assessore del ramo la richiesta.

Il problema sollevato, invero, è estremamente delicato in quanto esistono in realtà molte amministrazioni comunali — e ciò vale per tutti i partiti che le amministrano — le quali, riscontrando tra i giovani avviati dall'ufficio di collocamento dei nominativi che non sono di loro gradimento, immediatamente frappongono degli ostacoli alla esecuzione della legge. E dico ciò con cognizione di causa, in quanto sono stati presentati da parte di giovani molti esposti, diretti anche all'Assessorato degli enti locali, con i quali si lamenta questa grave disfunzione.

Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto all'ordine del giorno: — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 623: « Istituzione delle Unità sanitarie locali ».

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, sono contrario a che si autorizzi la procedura d'urgenza per questo disegno di legge che implica una iniziativa di programmazione sanitaria di grossa portata (la prima in Sicilia); ritengo poi che la relativa relazione dovrebbe essere scritta e non orale, in modo da avere il tempo di meditare sul suo contenuto.

Debbo inoltre sottolineare, sia pure incidentalmente, che non sono in grado, mentre parlo, di conoscere il testo del disegno di legge, che ho richiesto, anche fino a 10 minuti fa, di poter avere in visione, in quanto mi si dice che questo è in corso di stampa per cui non è stato ancora distribuito. Quindi, non credo sia serio votare la procedura d'urgenza con relazione orale per un disegno di legge di cui il deputato, che non fa parte della commissione, non è in grado di essere a conoscenza.

Quanto io sollevo deriva anche da informazioni che mi hanno estremamente meravigliato, e che credo non esatte, anche se fornite da autorevoli funzionari, relative al fatto che sono stati approvati disegni di legge con procedura d'urgenza e relazione orale non votate dall'Assemblea.

Riservandomi di accertare meglio, attraverso i canali ufficiali, la fondatezza di tali episodi (nel caso vi siano stati dei precedenti io li condanno anche nell'assenso tacito di tutti), esorto la Presidenza a non consentire eventualmente il ripetersi di questi fatti.

In relazione al problema specifico, chiedo quanto meno l'inversione dell'ordine del giorno, in quanto non sono in grado di sapere perché debbo votare la procedura d'urgenza, che tra l'altro è stata chiesta non rispettando, a mio avviso, i termini regolamentari. Per

questa interpretazione mi rimetto al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Riteniamo opportuno sentire il parere del Governo.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, mi è stato riferito proprio ieri che sull'argomento in questione è sorto un equivoco; per quanto concerne la richiesta avanzata dall'onorevole Natoli, il Governo si rimette alle decisioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Prendo atto della disponibilità del Governo e ritenendo valide le argomentazioni adottate dall'onorevole Natoli la Presidenza accede alla sua richiesta. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Desidererei comunque chiedere all'onorevole Natoli di voler precisare meglio il riferimento da lui fatto in merito a quel disegno di legge che sarebbe stato discusso senza la preventiva approvazione della richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale.

NATOLI. Non vorrei esplicitare, perché dovrei fare il nome del funzionario che mi ha fornito la notizia; discuterò comunque la questione con il Segretario generale ed il funzionario stesso. Ritengo però, considerata la insistenza del Presidente, che la notizia sia infondata. Se così è, sono il primo a rallegrarmene; in tal caso non c'è neppure bisogno di dare un seguito alla questione.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno procedere ad accertamenti in questa direzione.

Determinazione di data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: — Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 114.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SASO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana considerate le risultanze del dibattito svol-

tosì all'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 27 giugno;

tenuto conto dei gravissimi danni provocati all'industria del turismo siciliano dal perpetuarsi delle gravi situazioni di inquinamento dell'ambiente idrico dei litorali siciliani, in particolare del palermitano ed in special modo delle spiagge di Mondello e Valdesi;

considerato che decenni di sterili polemiche tra amministrazioni comunali e tra vari gruppi di potere hanno fino ad oggi impedito una definizione del recapito finale dei liquori della zona Nord - Ovest della città di Palermo che tenga conto degli interessi legittimi delle varie amministrazioni comunali, il che ha determinato gravissimi inconvenienti igienici, con pesanti ripercussioni sullo sviluppo del turismo e costituisce una delle principali cause del pluriennale ritardo nella costruzione del nuovo quartiere di edilizia sovvenzionata (Zen numero 2) da parte dell'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo;

considerata la necessità che qualunque intervento per salvare Mondello venga eseguito anche nell'interesse della città di Palermo e del turismo siciliano come uno stralcio organico di un più vasto piano per il disinquinamento dell'ambiente idrico della "Costa dei tre golfi" e del piano per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico a scopi multipli dell'intero territorio che va da Cefalù a Castellammare, previsti dal Progetto speciale numero 30 e dal Progetto speciale numero 32 della Cassa per il Mezzogiorno per il sistema idrico nord-occidentale (Sinos);

tenuto conto dei tempi lunghi necessari per la realizzazione delle programmate opere di disinquinamento;

tenuti presenti i lavori della Commissione speciale di studio per l'esame delle iniziative connesse al "Piano acque Sicilia" dell'Assemblea regionale siciliana e tenuti presenti i pregevoli studi effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del "Piano acque Sicilia" e del Progetto speciale numero 30 sull'uso intersettoriale delle acque in Sicilia;

considerate l'opportunità e l'urgenza di tener presenti tutti gli studi ed i progetti

già effettuati dall'Amministrazione comunale di Palermo e dalla Cassa per il Mezzogiorno e di attuare, per lo smaltimento delle acque reflue della città di Palermo, le soluzioni previste dal "Piano di riutilizzazione delle acque di rifiuto di origine urbana in Sicilia (Pas/7)", predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con la Regione siciliana, che è stato approvato dal Comitato tecnico - amministrativo regionale dell'Assessorato dei lavori pubblici nell'adunanza del 30 novembre 1977, con voto numero 2887 e che è attualmente disponibile presso l'Assessorato del territorio e dell'ambiente della Regione siciliana;

considerata la necessità di evitare che una soluzione del problema dell'inquinamento dei litorali di Mondello rischi di aggravare l'inquinamento dell'ambiente idrico di Sferacavallo e di Isola delle Femmine e di evitare la realizzazione di lunghe, costose ed incerte opere in galleria;

considerata l'opportunità di non pregiudicare ogni altra soluzione del problema della fognatura della zona Nord - Ovest di Palermo che dovesse risultare economicamente e tecnicamente "fattibile" ed in particolare per non pregiudicare l'esito della controversia tra i comuni di Palermo e Carini, di Isola delle Femmine e di Capaci;

considerata comunque la necessità e l'urgenza di dotare la città di Palermo ed in particolare la zona Nord - Ovest di adeguate strutture fognarie, la cui persistente carenza continua ad alimentare il disordine urbanistico e l'inquinamento degli acquiferi sotterranei e dei litorali con grave danno alle attività turistiche e commerciali;

considerato che per i riflessi che si avranno sul turismo e sul commercio vi è l'urgenza di assicurare la possibilità di balneazione alle spiagge di Mondello e Valdesi almeno per il 1980, atteso che la soluzione adottata dal Comune di Palermo, come era prevedibile, non ha minimamente diminuito il tasso di inquinamento di Mondello, riducendosi in un danno per le case pubbliche ed in una beffa per i cittadini;

considerato che la realizzazione della condotta sottomarina di Marinella a Capo Gallo correttamente dimensionata per lo smalti-

mento in mare dei liquami di Mondello è l'unica opera di disinquinamento tecnicamente realizzabile in tempi brevi;

considerato che tale condotta sottomarina costituisce uno stralcio organico del complesso sistema di depurazione e di riutilizzo delle acque reflue programmato dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione siciliana nel Progetto speciale numero 30 sull'uso intersettoriale delle acque;

considerata l'urgenza di adottare ogni necessaria iniziativa per idonei ed efficaci interventi operativi atti a ripristinare entro la primavera del 1980 all'uso della balneazione le spiagge di Mondello e Valdesi, scongiurando così il collasso delle attività turistiche e commerciali di quelle zone, e tenendo presente che senza la realizzazione di tale condotta nell'estate 1980 si verificheranno, aggravati, gli stessi inconvenienti del 1979,

impegna il Governo della Regione

ad adottare con la massima urgenza possibile ogni iniziativa, se del caso anche di carattere legislativo:

— per un pronto finanziamento del "Piano per la riutilizzazione delle acque di rifiuto di origine urbana in Sicilia" predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con la Regione siciliana ed approvato dal Ctar dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici;

— perché si provveda alla urgente realizzazione dell'impianto "sussidiario" per la depurazione e la riutilizzazione delle acque reflue delle zone Nord - Ovest di Palermo, con scarico nella condotta sottomarina di Marinella;

— perché si provveda all'urgente realizzazione della condotta sottomarina di scarico a Marinella - Punta Gallo ed alla prioritaria ed urgentissima realizzazione, entro e non oltre il 30 maggio 1980, di un primo stralcio organico della suddetta condotta, relativo al tronco che va dall'impianto di sollevamento di Mondello al diffusore della condotta sottomarina,

delibera

di demandare alla Commissione speciale di studio per l'esame delle iniziative connesse

al "Piano acque Sicilia" — che potrà avvalersi di tecnici dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, del Comune di Palermo e di esperti in materia idraulico - sanitaria — il compito di analizzare e coordinare gli studi fino ad ora effettuati al fine di elaborare una proposta per la soluzione del problema delle fognature di Palermo » (114).

PULLARA - NATOLI - FIORINO -
TAORMINA - RAVIDÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trincanato, Assessore agli enti locali.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, propongo che la data di discussione della mozione sia fissata in sede di Conferenza di capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni rimane così stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto quarto dell'ordine del giorno: — Discussione di disegni di legge.

Si inizia con il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A), posto al numero 1.

Ricordo che il disegno di legge in discussione era stato sospeso in sede di esame dell'articolo 2, per essere rinviato in Commissione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

all'articolo 2 sostituire il secondo comma con il seguente:

« A tal fine, gli organi consiliari delle province, dei comuni, dei consorzi e le commissioni delle loro aziende, con delibera motivata autorizzano il Presidente o il Sindaco a richiedere agli uffici di collocamento il personale in possesso dei requisiti richiesti in relazione al disimpegno delle mansioni cui è destinato, iscritto nelle liste ordinarie ».

STORNELLO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORNELLO, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta della settimana scorsa, in seguito al dibattito sviluppatosi in Assemblea e per le argomentazioni addotte da parte di vari colleghi, ho chiesto che il presente disegno di legge fosse rinviato in Commissione per un approfondimento che si rendeva necessario, in modo da potere meglio precisare determinati problemi evidenziati in Aula. Uno di questi riguardava, in particolare, la possibilità di fare ricorso per le assunzioni, agli iscritti nelle liste speciali della occupazione giovanile; un altro concerneva il *quorum* (maggioranza semplice o di due terzi) che i consigli degli enti locali avrebbero dovuto adottare per decidere sulla sopravvenuta esigenza e sulle assunzioni.

Relativamente al primo argomento la Commissione, dopo approfondito esame, sulla scorta anche dei chiarimenti forniti dal direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro, dottor Livrea, appositamente convocato, ha deciso di scartare l'ipotesi di fare ricorso agli iscritti nelle liste speciali, perché, da un lato, l'assunzione a tempo determinato (nella fattispecie 90 giorni, previsti dalla legge statale numero 3 del 1979) comporta il contratto di formazione, cioè la destinazione dei giovani assunti alla formazione professionale per il 30 per cento delle ore di lavoro, come espressamente previsto dal quarto comma dell'articolo 8 della legge numero 285 del 1977, e, dall'altro, la cancellazione dalla graduatoria, per cui si sarebbe procurato, più che un vantaggio, un danno ai giovani iscritti nelle liste speciali.

E' da aggiungere che l'unica forma di assunzione a tempo determinato dei giovani iscritti nelle liste speciali senza contratto di formazione sarebbe in atto consentita dall'articolo 24 del decreto-legge 6 luglio 1978, numero 351, convertito nella legge 4 agosto 1978, numero 479, che reca modifiche alla legge numero 285. Ma, a parte la considerazione che tale forma di assunzione è consentita soltanto per i giovani che siano già impegnati in attività formative (vale a dire studenti, iscritti a corsi di formazione professionale, eccetera), bisogna rilevare che la norma che la consente scade il 12 luglio di quest'anno, cioè in una data certamente pre-

cedente all'entrata in vigore del provvedimento in esame. Tali argomentazioni, scaturite dall'approfondimento di questa materia, hanno portato la Commissione a scartare l'ipotesi di adoperare la legge numero 285.

Per quanto riguarda la seconda questione, quella relativa alla maggioranza richiesta per la decisione dei consigli comunali, la Commissione ha ritenuto, con l'astensione degli onorevoli Messina e Lamicela, di prevedere quella semplice (peraltro richiesta dall'ordinamento degli enti locali sia in generale che per le maggiori deliberazioni).

Questa decisione è scaturita anche dalla considerazione che tutti gli atti importanti (anche quello più qualificante per un Consiglio comunale, cioè l'elezione del Sindaco) non prevedano *quorum* particolari. Pertanto, allo scopo di non determinare eventuali paralisi, si è ritenuto di estrema importanza sottoporre al Consiglio comunale le questioni del riconoscimento dell'urgenza e della sopravvenuta necessità senza prevedere *quorum* particolari; e ciò anche perché la garanzia relativa alla scelta dei soggetti viene determinata dalla graduatoria dei lavoratori disoccupati formulata dall'ufficio di collocamento.

La Commissione, dunque, ritiene che tali chiarimenti, l'approfondimento di questa materia e l'emendamento presentato possano consentire all'Assemblea di avere un quadro completo per operare in piena coscienza e quindi procedere più speditamente alla discussione di questo disegno di legge.

MESSINA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei dire subito che in sede di Commissione vi è stato un ampio dibattito relativamente al modo in cui i Comuni, le Province i Consorzi e le loro aziende debbono procedere alle assunzioni. Infatti, in quella sede noi comunisti avevamo evidenziato l'esigenza di mantenere il *quorum* dei due terzi, così come previsto dall'articolo 2 originariamente trasmesso in Aula, e subordinatamente il *quorum* della maggioranza assoluta dei consiglieri in carica. Le conclusioni cui siamo pervenuti prevedono che la potestà di procedere alle assunzioni sia attribuita agli Enti locali (come è anche previsto dal loro or-

dinamento), ma anche che questo diritto venga esercitato sulla base del voto espresso dalla maggioranza dei presenti; su questo punto (sento il dovere di sottolinearlo) non vi è stata in sede di Commissione unanimità di consensi.

Il secondo motivo per il quale il disegno di legge è tornato in Commissione si ricollega alla necessità di dare uno sbocco alla legge sulla occupazione giovanile.

Tutti ci rendiamo conto che la questione assume degli aspetti drammatici e complessi derivanti da una mancanza di volontà politica degli organi dello Stato e della Regione e dalla carente predisposizione delle aziende private e pubbliche di procedere all'assunzione di questi giovani. Conosciamo lo stato di malessere presente nei giovani della nostra regione, i quali tanto avevano creduto alla possibilità di inserirsi nel lavoro attraverso la legge numero 285.

Questa è una legge che può dare sfogo alle esigenze occupazionali di questi giovani, soprattutto in relazione ai bisogni degli enti locali; bisogni che sono, come dice la legge sulla riforma della finanza locale, « improrogabili » e « sopravvenuti ».

La discussione sviluppatasi in Assemblea e le iniziative proposte dalle varie parti politiche (ricordo a questo proposito l'insistenza dell'onorevole Vizzini e di altri colleghi), ha fatto sì che il disegno di legge tornasse in Commissione per un esame attento e più approfondito. Però le conclusioni cui è pervenuta la Commissione non sono quelle che consentono l'applicazione della legge numero 285. Detta legge ha una caratteristica particolare in quanto prevede che i giovani vengano assunti a tempo indeterminato ovvero con un contratto di formazione professionale della durata di almeno un anno. Vi era un'altra possibilità offerta dall'articolo 24 contenuto nel decreto legge numero 351 del 1978 (susseguentemente modificato con la legge di conversione numero 479) che derogando agli articoli 6 e 7 della legge numero 285 consentiva agli uffici del lavoro di autorizzare assunzioni per un periodo inferiore ad un anno, con caratteristiche e modalità diverse.

Purtroppo l'articolo 24 è ormai inapplicabile perché questa possibilità data agli uffici del lavoro scadrà il prossimo 12 luglio,

per cui restano in vigore gli articoli 6 e 7 della legge numero 285, che prevedono, come dicevo, l'assunzione a tempo indeterminato ovvero il contratto annuale di formazione professionale e che un terzo di questo tempo sia adibito all'occupazione. Tutto questo è in contrasto con le indicazioni e con i compiti previsti dalla legge Pandolfi che stabilisce: « al di fuori di quanto previsto nei precedenti commi del presente articolo si può procedere soltanto ad assunzione di personale straordinario per eccezionali sopravvenute esigenze e per un periodo non superiore a novanta giorni ». Quindi si tratta di personale che deve adempiere alle esigenze sopravvenute e straordinarie dei comuni e che pertanto non può essere utilizzato, in base alla legge numero 285, soltanto per un terzo del periodo previsto per la formazione professionale.

Purtroppo, essendo la numero 285 una legge di riforma dello Stato, non è possibile apportarvi delle modifiche, pur disponendo la nostra Regione di ampie potestà statutarie; inoltre essa prevede che il finanziamento per le assunzioni sia a carico dello Stato.

Da qui sorge la impossibilità di ordine giuridico-costituzionale, quindi statutaria, di procedere ad una richiesta di assunzione attraverso il meccanismo della legge numero 285, basandosi sulla sola graduatoria.

Dopo molte difficoltà la Commissione è pervenuta alla conclusione di procedere alle assunzioni in base al meccanismo previsto dalla legge sul collocamento, che consente a tutti coloro che vogliono essere assunti per un periodo di novanta giorni di iscriversi in quell'elenco.

Su questo punto vi sono state valutazioni difformi, in quanto i commissari comunisti richiedevano che l'avviamento al lavoro venisse fatto tramite comunicazione scritta inviata dall'ufficio di collocamento agli iscritti negli elenchi e sulla base della graduatoria. In effetti gli uffici di collocamento hanno la possibilità, riconosciuta anche dalla legge regionale, di avviare al lavoro coloro i quali nella giornata di richiesta sono presenti presso l'ufficio stesso. Ciò può portare, signor Presidente, onorevoli colleghi, a una organizzazione clientelare delle assunzioni. Da qui, la richiesta, che poi è stata respinta, dei commissari comunisti di pro-

cedere alle assunzioni attraverso l'invio di una comunicazione scritta.

LO GIUDICE. Lei già sta facendo un processo alle intenzioni degli altri.

MESSINA, *relatore*. Onorevole Lo Giudice, conosciamo questi episodi! D'altra parte questo è stato un metodo storico di procedere del suo partito, della Democrazia cristiana!

Questi sono i problemi sviluppati in sede di commissione. Io ho ritenuto doveroso riferirli perché la diversità delle posizioni politiche assunte serva come puntualizzazione anche in questa Assemblea, che oltretutto sarà chiamata a concludere e a definire il problema delle assunzioni, che noi riteniamo importante sia per soddisfare le esigenze legittime sopravvenute e straordinarie dei comuni sia per dare la possibilità a centinaia di giovani della nostra Regione di essere avviati al lavoro sulla base di un diritto e non di una esigenza puramente clientelare.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Cagnes, Laudani, Toscano e Vizzini:

al secondo comma dell'articolo 2 dopo le parole « con delibera motivata » aggiungere le parole « adottata con il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica »;

— dagli onorevoli Vizzini, Laudani, Amata, Bua:

dopo il secondo comma dell'articolo 2 aggiungere il seguente:

« L'ufficio di collocamento procede all'avviamento al lavoro del personale richiesto sulla base della graduatoria e dando comunicazione scritta ai disoccupati interessati con preavviso di almeno cinque giorni ».

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento presentato nel corso della seduta numero 332 del 28 giugno 1979.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Dichiaro di ritirare i due emendamenti presentati dal Governo nel corso della seduta numero 332 del 28 giugno 1979.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare che sono contrario all'emendamento presentato dalla Commissione perché, a mio avviso, il testo approvato unitariamente dalla Commissione e giunto in Aula qualche giorno fa, garantisce a tutti un'applicazione corretta della legge, accogliendo le esigenze reali e non dando spazio ai problemi di questa o di quella forza politica.

Vorrei sottolineare che la Democrazia cristiana e gli altri partiti avevano in Commissione approvato quella formulazione che prevede la maggioranza dei due terzi, proprio perché avevano avvertito l'esigenza di non offrire spazi a fenomeni clientelari, a fenomeni negativi, a fenomeni paternalistici che sono presenti nella nostra realtà in rapporto ad una situazione di diffusa disoccupazione e a delle pratiche che sono conosciute da tutti. Ora, pertanto, si assiste ad un sostanziale arretramento politico della Democrazia cristiana che corregge una propria posizione...

LO GIUDICE. Questa non è stata mai la nostra posizione!

VIZZINI. Sono veramente sorpreso del clamore con il cui il capogruppo della Democrazia cristiana ed alcuni colleghi di quel partito stigmatizzano l'operato della Commissione. Ma la Commissione comprende numerosi commissari democristiani i quali

avevano votato questa norma, riconoscendo fondate le preoccupazioni da noi formulate ed espresse.

Quindi, la specialità della situazione siciliana, che tanto sorprende l'onorevole Sciangula, il quale così appassionatamente è intervenuto sulla questione nel corso di una recente seduta, in realtà esiste ed è stata riconosciuta valida e reale anche dalla Democrazia cristiana.

Non siamo, insomma, in presenza di un emendamento formale, di un fatto di poco rilievo; c'è in realtà il prevalere di una tendenza che ci preoccupa vivamente: utilizzare una legge (che è una legge opportuna e giusta, volta a rispondere a certi problemi) non solo per soddisfare le reali esigenze, ma anche per irrobustire e per alimentare un potere che viene esercitato in maniera spregiudicata.

Pertanto la nostra posizione tende a mantenere il testo del disegno di legge ed a respingere l'emendamento presentato a maggioranza dalla Commissione, coerentemente con le posizioni da noi assunte nel corso di queste settimane, in sede di Commissione e in Aula, e che sono state ribadite dall'onorevole Messina poco fa.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*.
Signor Presidente, ritengo che sia opportuno fare il punto della situazione se vogliamo procedere nei lavori ed approvare il disegno di legge. Diversamente, se questo disegno di legge dovesse nuovamente tornare in Commissione, si perderebbe altro tempo e non daremmo la possibilità ai nostri consigli comunali di soddisfare alcune esigenze prioritarie.

Il Governo è favorevole ai due emendamenti presentati dal gruppo comunista e a quello proposto dalla Commissione. Invero il primo, a firma dell'onorevole Vizzini ed altri, si riferisce ad un dato tecnico, relativo agli avvisi da inviare per iscritto a coloro i quali debbono essere avviati al collocamento e costituisce una garanzia per tutti.

Il secondo emendamento, per il quale la delibera motivata deve essere « adottata con

il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri in carica » ci trova disponibili, considerato che questa soluzione poco si discosta da quella che prevedeva una delibera motivata dalla maggioranza dei presenti.

Il nostro intento è che si proceda ad una rapida approvazione del disegno di legge in modo da fornire uno strumento legislativo capace di soddisfare tutte le esigenze contingenti. La Sicilia, da sei mesi a questa parte, non ha potuto avere nulla dal fondo nazionale, a differenza di tutte le altre regioni italiane, quindi occorre agire con sollecitudine.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, non ho più capito cosa si deve fare in relazione all'articolo 2. C'è l'emendamento presentato dall'onorevole Cagnes ed altri colleghi del partito comunista; l'onorevole Vizzini afferma di appoggiare il vecchio testo dell'articolo, vale a dire quello esitato dalla Commissione, con riserva della Democrazia cristiana, che poi si è tramutata in voto negativo. A questo punto bisogna capire qual è la posizione sulla quale si attesta il Partito comunista.

Bisogna prendere la situazione con molto spirito! Ieri pomeriggio in sede di Commissione l'onorevole Messina ha torturato, con l'interesse di approfondire la materia.

NATOLI. Con raffinatezza!

LO GIUDICE. Non direi con raffinatezza; un po' di sadismo c'era per la verità nell'atteggiamento dell'onorevole Messina! Dicevo, ha torturato il dottor Livrea per scoprire quale poteva essere il marchingeño, per « eliminare » fisicamente qualche iscritto della Democrazia cristiana il cui nome figura nelle liste di collocamento.

AMATA. Non credo che ci riusciremmo mai!

LO GIUDICE. Dovreste eliminare tanti cittadini italiani!

LO GIUDICE. Nonostante tutta questa ricerca (volta ad individuare meccanismi di totale affidabilità) così interessante, fatta con lo scrupolo ed il rigore che è proprio dell'onorevole Messina e dei compagni del Partito comunista, a questo punto non si capisce più quanto scostumato dovrebbe essere l'atteggiamento — non delle amministrazioni comuniste per carità di Dio! — delle amministrazioni democratico-cristiane... per eludere la normativa proposta.

LUCENTI. Ogni tanto la verità la dice!

LO GIUDICE. Lei dovrebbe capire ed interpretarla nel modo giusto questa verità, onorevole Lucenti!

CULICCHIA. Signor Presidente, proporrei di distribuire un po' di tranquillanti!

LO GIUDICE. Ora, vorrei chiedere al gruppo del Partito comunista di dire chiaramente quali sono questi altri meccanismi... (interruzioni) Siete un po' eccitati, non vedo perché; noi non lo siamo. Perché non mi si consente di parlare? Sono qui per questo e concluderò il mio discorso nonostante le interruzioni. Dicevo, non si capisce bene quale sia la volontà reale del Partito comunista in merito a questo disegno di legge; se non lo si vuole varare si abbia il coraggio ed il pudore — perché questo sembra essere per certi versi l'obiettivo perseguito — di dichiararlo esplicitamente.

Noi abbiamo detto e confermiamo ancora che non è possibile per questa o per altre iniziative legislative imporre a tutti i consigli comunali un tipo di *quorum* non previsto per atti che sono certamente molto più importanti dal punto di vista della vita dell'ente, delle sue prospettive e delle responsabilità assunte dagli amministratori.

Il voler optare per un *quorum* diverso implica la scelta di una certa linea, secondo la quale tutti gli atti su cui sono chiamati a decidere gli enti locali necessiterebbero non più di quella che ritenevamo essere essenziale in una democrazia, vale a dire una maggioranza democratica, ma di un tipo di maggioranza diversa. A questo tipo di linea, che non è, ripeto, riferita al tema in questione, ma che ha significato politico ben diverso,

noi non possiamo certamente aderire, e poiché detta linea assumerebbe un significato ed un valore che vanno oltre il disegno di legge in esame, noi valuteremo, al di là del voto specifico su questo emendamento, l'atteggiamento da assumere complessivamente.

E' chiaro che, volendo ricondurre il discorso ai termini in cui l'altra sera lo avevamo lasciato (quando si era sul punto di votare in quest'Assemblea), se il gruppo comunista ritiene di poter imporre numericamente in questa circostanza qualsiasi cosa, non posso fare a meno di dire che questo è un metodo, per la verità, molto poco apprezzabile. Noi l'altra sera, nel momento in cui si era sul punto di votare, abbiamo aderito all'idea di approfondire il tema in discussione; ed abbiamo fatto ciò per ricercare una via d'uscita.

Noi valuteremo attentamente, in questa occasione, l'atteggiamento del Partito comunista. Certo, l'onorevole Lucenti dice che i deputati comunisti non possono uscire dall'Aula in questa circostanza, ma è da sottolineare che nemmeno i democristiani possono farlo in altre. Credo però che il problema non meriti questo tipo di impegno. Inoltre non è possibile accettare in questa sede ed in altre un tipo di atteggiamento di questo genere che certo svilisce — mi si consenta — il confronto politico fra i partiti, comunque si collochino oggi in quest'Assemblea.

Noi siamo coerenti con le posizioni assunte. Riteniamo che la Sicilia dovrebbe utilizzare i provvedimenti previsti da una legge nazionale. Nel corso della seduta in cui si rinviò in Commissione questo disegno di legge abbiamo detto che il nostro problema non concerneva la scelta del *quorum*, ma la ricerca di quei meccanismi idonei a garantire la correttezza nelle assunzioni. Abbiamo risposto con coerenza al problema che è stato posto e mi auguro che la stessa coerenza — che fino a questo momento mi sembra non si colga chiaramente — risieda in altri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare che non mi sembra opportuno continuare il dibattito in questo clima piuttosto teso; quindi, se non si calmano gli animi, sarò costretto a sospendere la seduta. A volte anche il « risolino » può essere peggiore di atteggiamenti deprecabili. Desidererei che gli

oratori non venissero interrotti mentre parlano dalla tribuna.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, sono d'accordo con l'onorevole Lo Giudice che in teoria il problema che stiamo dibattendo in relazione alle garanzie chieste dal gruppo comunista per quanto riguarda le assunzioni temporanee che i consigli comunali dovrebbero operare, non dovrebbe essere considerato così importante da richiedere che un consiglio comunale decida con la maggioranza dei due terzi.

LO GIUDICE. Perché non di più!

CAGNES. Ed ha ragione l'onorevole Lo Giudice quando si richiama a una legislazione nazionale che abbassa il *quorum*...

LO GIUDICE. E' stato sempre così: la maggioranza assoluta: metà più uno.

CAGNES. ...dei consiglieri, per quanto riguarda l'approvazione del bilancio, dalla maggioranza assoluta dei consiglieri in carica a quella dei consiglieri presenti. Noi non abbiamo nessuna intenzione di fare ostruzionismo — non lo ha detto l'onorevole Lo Giudice, ma lo ha fatto capire — non abbiamo tre posizioni da sostenere, abbiamo solo la volontà di conquistare, se è possibile, alcune garanzie per le minoranze nei comuni; il nostro desiderio è di far sì che questo disegno di legge passi, possibilmente, all'unanimità.

Ed è per questo, per dare la dimostrazione della verità di queste nostre affermazioni, che, come gruppo comunista, accettiamo le proposte avanzate dall'onorevole Trincanato a nome del Governo. Crediamo che in tal modo, nonostante tutto, la questione possa risolversi in modo onorevole per tutti: da una parte viene garantita la minoranza per quanto riguarda questa problematica, dall'altra la maggioranza conquista la vittoria del ritiro delle nostre proposte, che poi, vedi caso, erano le proposte venute fuori dalla Commissione legislativa, che le aveva

votate, almeno per quanto risulta dai verbali, in completa unanimità.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli a questo disegno di legge e speriamo che venga presto esitato. Siamo molto perplessi su tutta la discussione che c'è stata e anche sulle conclusioni testé fatte in quest'Aula da parte dell'oratore comunista che mi ha preceduto.

Invero, non riesco a comprendere quali sono i contenuti della vittoria della maggioranza, i contenuti della sconfitta della minoranza, le garanzie dell'una o dell'altra. Credo che si possa appoggiare la proposta del Governo; in questo concordo con l'onorevole Cagnes. Non ho capito mai bene quella tendenza, che è siciliana e che è bizantina, della divisione del capello in quattro; questo perfezionismo del legislatore meridionale è quasi sempre fonte di immobilismo nella applicazione delle leggi, di mancanza di destinazione nella norma legislativa, di confusione, quando non di corruzione. Perché relativamente ai controlli (per cui fatta una legge si fanno dieci controlli, venti!) si pensa che più se ne mettono e più la legge è perfetta, mentre poi avviene nella pratica esattamente l'opposto, in quanto proprio ogni controllo, o quasi, diventa uno sbarramento attorno a cui si aggrovigliano interessi di corruttela.

Signor Presidente, vedo che i colleghi amano conversare abbondantemente; ovviamente io ho molto rispetto di loro e comprendo che quelle conversazioni sono più importanti dell'intervento del Presidente del gruppo parlamentare repubblicano.

Tornando ai temi che sono stati abbondantemente sviscerati in un clima, diceva il Presidente, di tensione (io dico di vivacità) debbo sottolineare che non condivido affatto la proposta relativa all'aumento del *quorum*, per cui sono contento del fatto che questa sia stata ritirata. Però, considerato che il fatto assume un valore politico, mi voglio soffermare sul suo significato.

Poiché la legge nazionale teoricamente pone limiti alle assunzioni, per cui addirittura si potrebbero assumere migliaia di gio-

vani — ecco già un aspetto peculiare — in una Italia in cui tutti, a parole, condanniamo il clientelismo (non voglio aprire il discorso sul clientelismo di partito delle regioni rosse e sul clientelismo personale della Democrazia cristiana), il tipo di garanzia andava ricercata a monte, non nel *quorum*. Il voler adottare un certo tipo di *quorum* significa: non mi accontentate, allora manca il *quorum*, per cui la legge diventa inapplicabile; ovvero, se volete accontentarvi dovete accettare di assumere un certo numero di giovani. Questo è quello che non riesco a comprendere! Naturalmente, detto questo, preferisco non addentrarmi sugli emendamenti. Ad esempio, quello relativo alla comunicazione che deve essere data con cinque giorni di preavviso dice in sostanza che ora — « progredendo » — (il nostro è un Paese che progredisce sempre) le modalità a garanzia del cittadino disoccupato e del lavoratore sono più o meno queste: ad una certa ora della mattina si fa un fischio che rimbomba per tutto il Paese; chi si presenta può essere avviato al lavoro, a differenza di chi presente non è perché non ha sentito il fischio. A parte il paradosso, siamo a questo nella realtà applicativa dell'avviamento al lavoro.

Ma, signor Presidente, è su un altro argomento, e non più sul precedente (in relazione al quale appoggio la proposta dell'Assessore agli enti locali) che io voglio richiamare l'attenzione del Governo e degli onorevoli colleghi.

Onorevole Assessore, rappresentante del Governo, in relazione alla legge numero 285 (a questo proposito voglio ricordare che ho presentato un'interpellanza alquanto dura nella forma) debbo sottolineare che nella nostra Sicilia stanno avvenendo le cose più turpi. Infatti, si verifica che gli uffici provinciali del lavoro emettano la circolare interpretativa di una legge, che l'Assessore ne emetta un'altra il cui senso contrasta con quello della precedente; inoltre, opposto ad entrambe è il tenore della circolare emessa dalla direzione regionale a sostegno dell'una e dell'altra. Il *caos*, giocando col pane dei lavoratori!

Ora, onorevole Assessore, è mai possibile che una stessa circolare sia interpretata in modo difforme, da una provincia all'altra? E' da mesi che questo sconcio persiste!

Se c'è una legge, deve esserci una sola circolare elaborata dal Governo, il quale deve assumersene la responsabilità. E' quella circolare che deve essere interpretata ed applicata, mentre deve pagare chi si è arrogato il diritto, all'ombra della legge, di favorire il compare, l'amico, il parente. Dovete farlo questo; ne avete il dovere!

A questo proposito vorrei sollecitare, anche se non è la sede adatta, una mia interpellanza, da troppo tempo presentata e già una volta sollecitata da questa tribuna, tendente a dare uniformità di indirizzo al Governo della Regione in un campo così importante in cui ci sentiamo profondamente mortificati. Non è possibile che si continui ad andare avanti così.

Quando gli oratori sollevavano le questioni relative al controllo, al potere, alle verifiche, alle maggioranze, ai *quorum*, io dissentivo da tutti, onorevole Lo Giudice, in quanto se una legge viene applicata in tre, quattro modi, tutti diversi, non mi interessa conoscere quale deve essere il *quorum*, mi interessa di più tentare di mettere ordine nel settore e non alimentare il disordine, perché all'ombra del disordine ci sono i privilegi, i soprusi e le « incrostazioni ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento presentato dagli onorevoli Cagnes, Laudani, Toscano e Vizzini.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento presentato dalla Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo emendamento presentato dagli onorevoli Cagnes, Laudani, Toscano e Vizzini.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, *segretario*:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La votazione finale del disegno di legge sarà effettuata in altra seduta.

Propongo che venga conferito alla Presidenza mandato per il coordinamento formale del disegno di legge.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Assunzione straordinaria del personale presso i comuni della zona del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A).

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge: « Assunzione straordinaria del personale presso i comuni della zona del Belice distrutti dal terremoto del gennaio 1968 » (478/A) posto al numero 2 del punto quarto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Motta.

MOTTA, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che sottoponiamo alla vostra approvazione vuole rappresentare un contributo alla più che decennale battaglia delle popolazioni del Be-

lice così duramente colpite dal terremoto del 1968.

Ovviamente non si intende esaurire con questo disegno di legge la portata degli interventi più complessivi che la Regione e lo Stato, nel proprio ambito di responsabilità, debbono assumersi e che vengono sollecitati nella manifestazione che oggi le popolazioni del Belice tengono a Gibellina.

Il disegno di legge vuole rispondere ad una precisa esigenza fortemente avvertita dai comuni terremotati. Si tratta di mettere in condizione i comuni di assicurare gli adempimenti amministrativo-contabili, adempimenti che sono particolarmente impegnativi a seguito della applicazione delle disposizioni vigenti previste dalla legislazione statale e regionale e in particolar modo dal decreto legge 24 giugno 1978, numero 299, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1978, numero 404.

Anche la Regione è intervenuta recentemente con interventi finanziari straordinari disposti con la legge regionale 10 agosto 1978, numero 34. Con un'apposita legge l'Assemblea regionale ha offerto ai comuni maggiormente colpiti la possibilità di avvalersi di personale tecnico, ingegneri e geometri. Con questo disegno di legge si dà la possibilità di avvalersi di personale fornito di diploma di ragioniere per gli adempimenti meramente contabili e di personale fornito di licenza media, che abbia cioè ottemperato agli obblighi scolastici, per gli adempimenti d'ordine ed esecutivi.

Il disegno di legge originario del Governo, come i colleghi avranno potuto constatare, interveniva nei confronti dei comuni terremotati maggiormente colpiti, definiti dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, numero 21. A questi comuni la Commissione ha ritenuto di doverne aggiungere altri 5 fra quelli maggiormente colpiti dagli eventi sismici registratisi in provincia di Messina nel marzo-aprile 1978.

Per quanto riguarda il testo del disegno di legge, è da dire che all'articolo 1 si stabilisce una differenziazione del numero del personale di cui i comuni possono avvalersi, basata sulla entità della popolazione. All'articolo 3 si stabilisce che il personale da assumere deve essere iscritto nelle apposite liste speciali previste dalla legge numero 285, secondo la graduatoria vigente.

Presidenza del Vice Presidente D'ALIA

All'articolo 5 si stabilisce che l'Assessore regionale agli enti locali rimborserà a ciascun comune le somme spettanti, previa dimostrazione della spesa sostenuta.

Come ho ricordato all'inizio, la Regione e lo Stato dovranno, con i loro interventi, favorire una rapida ricostruzione delle zone terremotate con tutta una serie di iniziative che diano il segno di uno sforzo eccezionale per riportare serenità e fiducia in una parte del nostro popolo che sconta dolore e rabbia per condizioni di vita e di lavoro assolutamente inadeguate e inaccettabili.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nella discussione generale in questo disegno di legge non posso non dissentire dalle conclusioni del relatore, nel senso che il disegno di legge non sopperisce in maniera adeguata, idonea, sotto alcuni aspetti direi seria, alle esigenze dei comuni terremotati del Messinese. Il fatto che ai comuni del Belice vengano aggiunti all'articolo 1 altri comuni della provincia di Messina, maggiormente danneggiati dagli eventi sismici dell'aprile del 1978, per gli adempimenti di carattere amministrativo-contabile, non mi sembra costituisca un criterio equo. Cercherò, quindi, di far rilevare questa mancanza di equità, che invece alla lettera sembra essere presente.

E' assurdo che un comune, i cui danni causati dal sisma ammontano a tre miliardi, venga incluso nel disegno di legge ed un altro sia escluso perché i danni sono di pochissimo inferiori a quelli del precedente. Il problema è diverso!

Questo criterio non tiene conto del reale carico di lavoro dei comuni. Invero, un comune dove si sono avuti cinque miliardi di danni, può avere un numero di pratiche minore da espletare rispetto ad un comune dove i danni sono stati inferiori. E quindi come potete escludere dal provvedimento questo o quel comune in maniera così « meccanica »?

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la coincidenza dei comuni inseriti nel testo del disegno di legge non depone a favore della scelta di un criterio obiettivo da parte delle forze politiche. Si dà il caso, infatti, che risultino esclusi comuni come Barcellona, Gioiosa Marea, Falcone, mentre figurano comuni i cui sindaci — sarà il caso! — sono rispettivamente, uno comunista, due socialisti e due democristiani. Vorrei, invece, non avere il dubbio di assistere ad una volgarissima lottizzazione basata su presunti privilegi legislativi che favorisce determinati comuni per il fatto che la Commissione ha un Presidente socialista ed un vice presidente comunista. Si potrebbe ribattere che mi lascio andare a queste affermazioni perché non faccio parte della Commissione in questione; comunque, non mi sembra che il presente disegno di legge possa essere esitato adottando questo criterio.

Poco fa, nel corso della discussione per il precedente disegno di legge, discutevamo del problema relativo alle assunzioni, e qua vogliamo negare per tre anni a dei comuni che sono schiacciati dal lavoro (so di alcuni segretari comunali che si sono messi in aspettativa per esaurimento nervoso) l'assunzione di una, due unità, assolutamente essenziali per potere smaltire le pratiche esistenti.

Ma vogliamo renderci conto che una lira non è stata spesa nei comuni terremotati del Messinese, dopo oltre un anno e quattro mesi dal sisma?

MESSINA. Questo non è vero! Nel mio comune ho dato il 60 per cento delle licenze; e forse è l'unico comune insieme a quello di Patti e a pochi altri.

NATOLI. Siccome ho buona memoria prendo atto che l'onorevole Messina ha cambiato idea.

MESSINA. Non ho cambiato idea!

NATOLI. L'onorevole Messina da questa tribuna ha sostenuto che non avrebbe dato una lira in mancanza di una quantificazione globale; e ciò per evitare che alcuni comuni rientrassero nella ripartizione delle somme ed altri no. Adesso, ha cambiato idea, ed ha

acceduto a quella da me sostenuta; idea che oggi è oggetto della sua interruzione.

Comunque, se vogliamo dare la « medaglietta » al comune di Sant'Angelo, di cui l'onorevole Messina è sindaco, posso avanzare una proposta formale, (una medaglietta di bronzo o d'argento, dato che siamo in periodo di austerità). Non vi è dubbio però che i comuni terremotati del Messinese non hanno erogato, nella stragrande maggioranza, alcuna somma. Né questo può addebitarsi a incuria, a imbecillità, a passività, a incompetenza dei sindaci preposti, ma alla legge stessa. Infatti, quando la si approvava ho denunciato che sarebbero passati mesi e forse anni per erogare le somme stanziare.

Perché avete respinto quell'emendamento da me proposto in quella occasione — è agli atti dell'Assemblea — che suggeriva l'assunzione straordinaria di alcune unità.

Il senso di quell'emendamento oggi è stato malamente ripreso nel disegno di legge in esame. Ed allora rivolgo l'invito al Governo di estendere questa provvidenza agli altri comuni interessati.

Giustamente si è voluto tener conto anche della popolazione, ma è da dire che pure nei comuni aventi una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti possono giacere, per esempio, due mila domande, mentre magari comuni più popolosi ne hanno molte di meno. In questo caso che senso avrebbe l'aver adottato il parametro della popolazione? Nessuno, se non un senso punitivo: il comune più piccolo viene punito con una minore assunzione di personale, anche se il carico da esplicare è maggiore di quello esistente in un comune di diecimila abitanti.

Evidentemente non proporrò di estendere le provvidenze anche a quei comuni che hanno subito dei danni per un ammontare di cento o trecento milioni, anche se non dobbiamo dimenticare che quasi tutti i comuni del Messinese lavorano con organici di 30 anni fa; e ciò, nonostante le nuove funzioni attribuite all'ente locale. Purtroppo in materia di organici interviene la finanza locale a bloccare tutto.

Ed inoltre, — diciamocelo senza infingimento — credete veramente che sia stata rispettata la legge in riferimento agli adempimenti da questa previsti (ricerche, statistiche) per gli assunti? Ma molti giovani sono stati utilizzati anche per svolgere la-

vori di vario tipo, perché ai Comuni non è parso vero di poter disporre di nuovo personale, anche se saltuariamente e per poche ore settimanali.

E allora, onorevole Assessore, cogliamo questa occasione per potere veramente consentire ai comuni terremotati del Messinese di guadagnare qualcosa sui tempi perduti.

Io non avanzo una proposta generica o demagogica proponendo « mettiamo tutto », anche se non penso che dare lavoro a 20, 30 giovani in più sarebbe un dramma; un dramma siciliano, ovvero significherebbe gettare denaro al vento in questa Sicilia in cui troppo denaro e troppi miliardi sono stati in realtà gettati al vento. Non mi sembra il caso di « fare gli austeri »; e qua non si tratta nemmeno di questo, ma di premiare, nella disgrazia, alcuni e ignorare altri.

E, quindi, anche se la mia tendenza sarebbe quella, anche per le implicazioni che avrebbe sotto il profilo occupazionale, di estendere a tutti i Comuni la possibilità di concedere le unità di lavoro, non avanzo una proposta in tal senso, ma mi rimetto al Governo affinché proponga di portare a dieci o a quindici (non dispongo della graduatoria) le unità da assumere. Dovendo dare una indicazione relativa al parametro da adottare, quantificherei la cifra in un miliardo circa (in riferimento ai danni subiti dai comuni in seguito al terremoto). E vorrei che questa proposta fosse condivisa anche dai colleghi del Partito comunista, del Partito socialista e dal Presidente della Commissione. Francamente, quando ho letto il testo esitato ho reagito malamente per il trattamento sperequativo che si creava tra gli stessi comuni danneggiati.

Non arrocchiamoci sulla « virgola » dei 100 milioni in più, o sulla graduatoria che si ferma a quattro o a cinque nominativi. O assumiamo dieci, venti giovani, là dove c'è la possibilità di lavoro, ovvero non assumiamo nessuno! Non possiamo, considerato che i comuni sono limitrofi, far sì che l'opinione pubblica — che, molto più di quanto noi pensiamo, ci giudica, e con criteri di equità migliori di quelli che noi sovente trasferiamo nella legislazione — giudichi negativamente questo disegno di legge.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo innanzitutto il ringraziamento più vivo al Governo e alla Commissione per avere finalmente esitato un disegno di legge che originariamente — è questa la peculiarità che volevo fare notare al collega Natoli — interessava il Belice, scaturendo sia da una richiesta, oserei dire, ancestrale avanzata dagli abitanti di quelle zone (e successivamente discussa dal Governo nella conferenza operativa sul Belice svoltasi qualche anno fa), sia da una mozione approvata all'unanimità da questa Assemblea l'1 febbraio di due anni or sono. Finalmente, quindi, ci accingiamo — almeno lo spero — ad approvare con una certa sollecitudine un disegno di legge che dovrebbe consentire alle strutture amministrative dei comuni del Belice di funzionare meglio.

Vorrei, inoltre, sottolineare che la discussione del disegno di legge coincide — e si tratta di un fatto molto importante — con la giornata di lotta indetta dai sindacati e dalle organizzazioni sindacali a Salinella per rimarcare come, a distanza di circa dodici anni dal sisma, la ricostruzione, pur avendo già avuto un netto decollo, non riesca a prendere risolutamente quota. Bisogna, perciò, che l'Assemblea manifesti la propria solidarietà alle popolazioni del Belice che, con grande senso di maturità, di civiltà e di democrazia, riescono ancora con estrema saggezza, e nell'ordine, a chiedere che gli obiettivi della ricostruzione e dello sviluppo socio-economico della valle siano raggiunti con immediatezza.

Molto succintamente, volevo ricordare che gli scopi di questa giornata di lotta riguardano la indicizzazione del contributo previsto e quindi il suo adeguamento all'aumentato costo dei materiali e della mano d'opera. Quando fu approvata la legge numero 178, nell'aprile del 1976, si volle agganciare il contributo alla indicizzazione della edilizia economica e popolare, proprio per evitare che si vanificasse la ricostruzione a totale carico dello Stato, come sancito dalla legge. Questo aggancio ai parametri però non è ancora avvenuto; da qui la manifestazione di oggi.

C'è ancora la necessità di rifinanziare le opere pubbliche essenziali (al di là delle

opere « faraoniche » che le amministrazioni, le organizzazioni sindacali e le popolazioni del Belice hanno sempre respinto) che debbono realizzarsi in concreto. Oltre a questo, c'è da superare un certo blocco « psicologico » (come ho voluto definirlo) del personale dell'Ispettorato delle zone terremotate e delle sezioni autonome del Genio civile che non riesce a portare avanti i progetti, blocco che, a seguito delle note vicende giudiziarie, fa ristagnare la ricostruzione. Pertanto è necessario adeguare le strutture di questo ispettorato e quelle dei comuni terremotati in modo da dare una risposta al cittadino che vuole ricostruire.

Migliaia di progetti non vengono approvati e giacciono inevasi all'Ispettorato delle zone terremotate; altri progetti debbono aspettare che la struttura comunale riesca ad approvarli e quindi ad inviarli all'Ispettorato suddetto.

Mi pare, quindi, che il provvedimento legislativo che noi stiamo discutendo giunga opportuno in quanto consente, almeno sul piano amministrativo, di dare una spinta alla ricostruzione.

Per quanto riguarda invece lo sviluppo socio-economico, siamo all'anno zero. A questo proposito voglio soprattutto riaffermare la necessità di un intervento massiccio sia da parte dello Stato, nel rispetto delle leggi sancite dal Parlamento, che da parte della Regione, anche se basato — quest'ultimo — su ipotesi di sviluppo alternative a quelle avviate con le leggi approvate dalla Regione (mi sembra la numero 1 e 20) nel 1968, subito dopo il sisma.

Nell'esprimere un giudizio sul disegno di legge in discussione, debbo rilevare un'omissione, della quale ci dogliamo; mi riferisco al fatto che la Commissione non ha ritenuto di sentire, mentre sarebbe stato opportuno, i sindaci dei comuni della Valle del Belice. Infatti i rappresentanti dei suddetti comuni, in riferimento al testo dell'articolo 1, che al penultimo comma sancisce il numero delle unità da assumere (condivido pienamente la necessità di utilizzare un parametro, che in questo caso è agganciato alla popolazione e, pur rendendomi conto delle perplessità avanzate dall'onorevole Natoli, debbo ricordare che non si può prescindere appunto da un parametro se si vuol dare una soluzione al problema), vorrebbero — se questo fosse

possibile — disporre di una unità da adibire a mansioni diverse da quelle previste nel disegno di legge, cioè sulla base delle reali necessità di ciascuno dei comuni interessati.

Avevo il dovere di formulare la richiesta avanzata e di portarla all'attenzione di questa Assemblea, anche se sono il primo ad affermare che, qualora questa dovesse comportare un ritardo nell'approvazione del provvedimento, saremo pronti a rinunciare alla modifica e mantenere lo schema concordato in Commissione. Ritengo, infatti, che ogni altro ulteriore ritardo vada a danno delle popolazioni terremotate per cui non intendiamo ritardare di un solo giorno l'approvazione di questo disegno di legge.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo comunista prendo la parola per sottolineare il nostro accordo di fondo su questo disegno di legge che, inizialmente, era stato presentato dal Governo per venire incontro alle esigenze di carattere amministrativo-contabile dei comuni del Belice; e ciò, come conseguenza di un impegno che era stato preso nel corso di una delle tante conferenze sul Belice. Da questo punto di vista il disegno di legge arriva con un certo ritardo e pertanto colgo l'occasione per esprimere la solidarietà del nostro partito alla giornata di lotta indetta dai comuni del Belice per sollecitare la ricostruzione che, ancora a distanza di oltre undici anni, tarda a venire. Si tratta di una battaglia per la civiltà, per dare una possibilità di lavoro e per aprire una prospettiva di sicurezza e di un minimo di benessere per queste popolazioni così duramente e gravemente martoriate.

Allorché questo disegno di legge si discuteva in sede di Commissione, con il Governo vi è stato un confronto sui problemi attinenti anche al terremoto del Messinese. A questo proposito vorrei dire che il Governo non aveva proposto di inserire i comuni terremotati della provincia di Messina perché giustamente intendeva elaborare un singolo provvedimento in tal senso. In quella sede però, i deputati di tutti i grup-

pi politici hanno fatto presente al Governo la opportunità di estendere le provvidenze riguardanti il disbrigo delle pratiche relative al terremoto anche ai comuni del Messinese danneggiati dal grave sisma del 16 aprile del 1978.

Evidentemente in quella sede le parti politiche hanno prospettato la esigenza di includere i comuni del Messinese, ma certamente non di includerli tutti, considerato che questi sono più di 50, come si evince da un decreto del Presidente della Regione. Pertanto, ci siamo limitati a manifestare questa esigenza, lasciando per correttezza al Governo la possibilità di adottare una decisione in merito. A sua volta il Governo ha avanzato la proposta — che ha una sua oggettività — di includere nel disegno di legge i 5 comuni del Messinese maggiormente danneggiati dal sisma; sono stati, quindi indicati, come risulta appunto dal provvedimento legislativo, i centri di Patti, Castoreale, Sant'Angelo di Brolo, Naso e Lipari; e ciò anche sulla base di una relazione stilata dal Genio civile, da cui risultava essere appunto questi i comuni più colpiti. Probabilmente si poteva, o si può, addivenire ad un'estensione ulteriore, ma questo è un problema che deve valutare soprattutto il Governo.

NATOLI. Perciò è più giusto che dove ci sono 600 pratiche si assuma del personale; mentre dove ne giacciono 1.200 non si assumano nessuno!

MESSINA. Onorevole Natoli, io non sto polemizzando con Lei!

NATOLI. Lei stava parlando a favore di questa tesi, col paravento della scelta del Governo!

MESSINA. Io sto dicendo che il Governo ha fatto una proposta...

NATOLI. Lei deve prendere posizione come deputato delle provincia di Messina e di una zona terremotata. Il Governo ha sbagliato!

MESSINA. Onorevole Natoli, mi lasci parlare! Lei sta ponendo un problema che può avere una sua possibilità...

NATOLI. Io vorrei che lei non eludesse questo problema, ma lo affrontasse e si pronunciasse in merito.

MESSINA. Vorrei ribadire che in sede di Commissione il Governo propose di estendere le provvidenze previste dal disegno di legge soltanto ad un determinato numero di comuni, affermando che oltre non si poteva andare. Quindi, onorevole Natoli, eventuali appunti deve rivolgerli al Governo di cui il suo partito fa parte, non certo ai commissari comunisti; i quali hanno proposto, insieme ad i colleghi socialisti e della Democrazia cristiana, di inserire i comuni terremotati del Messinese.

NATOLI. Lei ha condiviso la proposta del Governo, pur non facendo parte della maggioranza; io dalla maggioranza la contesto.

MESSINA. Lei dalla maggioranza contesta sempre tante cose e poi Lei vota; noi invece quando contestiamo non votiamo...

NATOLI. Non è vero neanche questo.

MESSINA. Onorevole Natoli, il manifestare in questa Aula l'esigenza di ampliare il numero dei comuni da inserire nel disegno di legge può avere una sua oggettività che il Governo, la Commissione e l'Assemblea possono vagliare. E' però tutt'altra cosa dire, onorevole Natoli, che i comuni inseriti nel provvedimento sono stati scelti sulla base di un criterio di lottizzazione, perché fra i comuni prescelti, due sono retti da sindaci socialisti, uno da un sindaco comunista e due da sindaci democristiani. Ed è lottizzazione questa, perché non è stato incluso il comune per il quale lei potrebbe avere interesse? Ma se Lei pone la questione in tali termini, allora sí che si ha una lottizzazione che, per il resto, non si è affatto verificata.

Noi possiamo aderire alla proposta di ampliare il numero dei comuni da inserire nel provvedimento, ma solo sulla base di un criterio oggettivo. Non si può affermare che la Commissione ed i rappresentanti dei vari gruppi politici hanno inserito determinati comuni basando la propria scelta su un criterio personale; invero il criterio seguito è stato quello della oggettività. Ed infatti sono

stati inclusi i primi cinque comuni maggiormente danneggiati; l'eventualità di aumentarne il numero (ciò peraltro ci trova disponibili) deve essere valutata dal Governo. E' importante comunque che non si perda tempo, perché né i comuni, né tanto meno quelli del Messinese possono aspettare.

Vorrei adesso ribadire che la legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana per consentire la riparazione dei danni subiti dai comuni del Messinese in seguito al sisma è indubbiamente positiva e costituisce un primo importante esempio di decentramento ai comuni. Certo la sua applicazione ha comportato — come si è potuto rilevare — notevoli difficoltà, e noi comunisti abbiamo ripetutamente criticato le inadempienze del Governo in ordine all'assegnazione delle somme ed in relazione alla necessità che queste venissero attribuite ai comuni per il loro intero ammontare. Si è verificato infatti che il Governo della Regione ha accreditato le somme con un ritardo di nove mesi; si tratta di un ritardo grave sia per gli effetti che da esso scaturiscono, sia perché il Governo, pur disponendo dei fondi necessari, non ha applicato la legge nel modo dovuto. E' da dire inoltre che il Governo ormai ha inviato ai comuni, in data 31 marzo, dei congrui accenti sulle somme dovute, per cui adesso la « patata calda » è passata ai comuni. Su questo problema, onorevole Assessore, presenterò una interrogazione, considerato che ancora oggi molti comuni non hanno utilizzato le somme ricevute. Ciò posso affermarlo con piena coscienza, nella mia qualità di sindaco. Invero il mio comune è stato il primo a dividere le somme ricevute, smaltendo, in tal modo, più della metà delle pratiche giacenti; lo stesso però non si è verificato negli altri comuni, se si eccettuano Patti e pochi altri. Quindi è inutile, onorevole Natoli, affermare ancora che la responsabilità è del Governo. A questo punto ad essere inadempienti sono i comuni (non certo il Governo al quale pure possono imputarsi delle responsabilità per quanto detto poc'anzi) nei confronti dei quali bisogna applicare le norme sostitutive di competenza dell'Assessorato degli enti locali.

E' uno scandalo che in 50 e più comuni della provincia di Messina ancora non si divida una lira e che le somme siano de-

positate presso le banche. Si tratta di comuni amministrati da rappresentanti di vari partiti politici; in quelli retti dai comunisti tutto questo non sta avvenendo, e ciò manifesta il modo diverso di amministrare, onorevole Natoli. Ella sa bene che il comune di Gioiosa Marea non ha dato una lira e non ha approvato un progetto; invece un comune poco distante dal precedente, che è amministrato dalle sinistre, ha dato i soldi alla gente, smaltendo più del 50 per cento delle pratiche.

NATOLI. Questo è un discorso di clientelismo! Questo è un discorso da persona esclusa!

MESSINA. Non si tratta di clientelismo, onorevole Natoli. Il clientelismo si attua quando si danno dei soldi ai comuni terremotati, alla gente che ha sofferto le conseguenze del sisma, ovvero quando si è incapaci ed inerti, quando i comuni non sono in grado di amministrare e di applicare le leggi della Regione.

NATOLI. Non basta parlare contro la Democrazia cristiana e poi non attaccare gli altri!

MESSINA. Quanto ho detto si riferisce a Gioiosa Marea, a Ficarra, a Falcone e a tanti altri comuni.

In relazione al problema connesso all'esigenza di aumentare il numero di unità destinate ai singoli comuni, il nostro gruppo manifesta la piena disponibilità purché una proposta in tal senso venga avanzata non da un deputato — che comunque ha il diritto di farla — ma fondamentalmente, e in modo razionale, dal Governo.

In ordine poi all'inerzia dei comuni, già ampiamente sottolineata, voglio ricordare ancora una volta che presenterò un'interpellanza per far sì che il Governo adotti delle misure idonee a sollecitare l'esplicazione delle pratiche ancora giacenti presso i centri terremotati del Messinese. Questa esigenza diventa oltremodo impellente considerato che ci troviamo nella stagione migliore per realizzare quelle opere edili di cui si avverte sempre più la necessità.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo in questa seduta a dovere discutere un disegno di legge presentato dal Governo sin dal 19 ottobre 1978 ed allora elaborato per venire incontro ad un'esigenza espressa — così come è stato ricordato dal collega Culicchia — dalla Conferenza dei comuni delle zone terremotate del Belice.

E' opportuno però sottolineare che non tutti i comuni del Belice danneggiati dal terremoto si trovano inseriti in questo provvedimento, ma soltanto quelli previsti dall'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, numero 21, cui il provvedimento stesso si richiama.

Presidenza del Presidente RUSSO

Dico questo perché presso il Governo vi sono ancora parecchie richieste avanzate in tal senso da altri comuni della provincia di Palermo soprattutto e del Trapanese. Il Governo della Regione, in occasione della ricordata conferenza è venuto incontro ai comuni nel delicato momento della ricostruzione, assumendo a proprio carico alcuni tecnici, ingegneri e geometri. Poiché era stato emesso un provvedimento del Parlamento nazionale, e prima ancora era stato emanato dal Governo il decreto numero 299 del 24 giugno 1978 (poi trasformato nella legge 4 agosto 1978, numero 464) che concedeva ulteriori e maggiori finanziamenti per il completamento della ricostruzione dei comuni indicati, si poneva, soprattutto, un'esigenza contabile in ordine alle richieste avanzate dai cittadini di quelle zone terremotate. Ecco perché ci siamo limitati a prevedere l'assunzione di ragionieri, adottando il parametro che si riferisce alla popolazione esistente nei comuni stessi. Lo scopo, comunque, era quello di disporre di personale idoneo per facilitare il disbrigo delle pratiche, in modo da potere concedere i contributi ai cittadini delle zone terremotate. E il personale idoneo ad espletare tali mansioni è costituito dal ragioniere che deve fare i conti e dal dattilografo che deve svolgere una funzione di ausilio.

Onorevole Culicchia, nel ringraziarla per

le parole che lei ha avuto nei confronti dell'esecutivo, debbo manifestare che il Governo non può aderire alla sua richiesta tendente a modificare le unità, appunto per le ragioni sopra esposte. Inoltre l'accoglimento dell'esigenza da lei prospettata comporterebbe una modifica dello stanziamento e quindi il ritorno del disegno di legge in Commissione, dove si dovrebbe mutare anche quella parte della normativa, opportunamente inserita dalla Commissione, che sancisce per l'amministrazione comunale l'obbligo di far sostenere ai candidati la prova di dattilografia (appunto al fine di disporre di personale qualificato in questo determinato settore).

Vorrei adesso ribadire che è falso affermare che le Commissioni regionali finanza locale o le Commissioni regionali e nazionali hanno tagliato determinate piante organiche. Dobbiamo dire invece — con estrema chiarezza e con dolore — che molto spesso le nostre amministrazioni comunali non si sono trovate nelle condizioni (o non hanno voluto farlo) di presentare l'allargamento della pianta organica. Infatti, siamo ormai ai primi di luglio, e nonostante la legge numero 3 di quest'anno prescriva alle amministrazioni comunali di predisporre, entro e non oltre il 30 giugno, la ristrutturazione dell'organico (ma ristrutturazione significa anche l'ampliamento delle piante organiche), in tutta la Sicilia soltanto venti comuni circa hanno presentato la documentazione a questa relativa.

MESSINA. Il 30 giugno è scaduto!

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali.*

A sua volta la legge numero 3 fa riferimento alla cosiddetta legge Stammati, la quale addirittura sancisce che tutte le delibere adottate dai comuni entro un determinato periodo ed approvate dall'organo di controllo entro il 18 novembre sono valide, mentre tutte le altre sono da considerare inefficaci. Il che significa che oggi noi, nel caso fosse emanato un nuovo provvedimento legislativo a livello nazionale, potremmo essere condizionati da altre remore per quanto riguarda la ristrutturazione dei servizi. Debbo inoltre lamentare che molte amministrazioni comunali, pur potendo attingere al fondo esistente presso la Cassa depositi e prestiti (per l'anno in corso sono stati stanziati 331

miliardi), non l'hanno fatto adeguatamente. Infatti le domande sino ad oggi accolte da questa ammontano a 7 miliardi, mentre quelle in corso ammontano a 21 miliardi; pertanto corriamo il rischio di perdere oltre 300 miliardi che andranno alle regioni del Nord, perché questi fondi sicuramente non avranno residui considerato che la divisione non deriva da disposizioni di legge, ma è fatta sulla base di accordi interni che si riferiscono alla popolazione e al reddito.

E non è vero che per ottenere le somme stanziante le amministrazioni comunali debbono compiere degli *iter* eccessivamente lunghi. L'articolo 19 della legge finanziaria del dicembre scorso, infatti, prescrivendo un *iter* diverso dal solito, consente di superare le difficoltà burocratiche.

Il discorso fondamentale è proprio questo: le nostre amministrazioni comunali non possono riversare sulla Regione o sullo Stato le proprie gravi inadempienze, ed è giunto il momento che ciascuna forza politica faccia il punto della situazione. E' inutile scaricare sulle amministrazioni comunali compiti di vario genere quando poi queste non sono nelle condizioni (per mille cause, compresa una loro inefficienza) di seguire gli adempimenti prescritti dalle leggi nazionali e regionali.

In relazione al problema dell'allargamento della pianta organica posso dire che la Commissione regionale per la finanza locale ha restituito i posti soppressi con la legge numero 336, per cui i comuni possono assumere del personale entro i limiti corrispondenti al tetto del 31 dicembre 1976 e possono bandire dei concorsi per quegli altri posti che in atto risultano liberi in organico, ovvero per quei nuovi posti la cui esigenza verrà ad essere valutata dai consigli comunali e dalle commissioni nazionali e regionali.

Alla luce di questa esposizione ritengo sia ormai facile intuire l'importanza di questo nostro disegno di legge, che, in sostanza, costituisce un contributo da noi dato a quei comuni che si trovano a dovere affrontare particolari esigenze; contributo le cui somme sono a carico della Regione.

Poiché non ci sembra corretto accusare costantemente il Governo, che pure a volte risulta inadempiente (ma quando ciò non si verifica è giusto che le forze politiche lo

riconoscano) vorrei ricordare che il disegno, che oggi viene discusso, dopo essere stato elaborato ampiamente dalla Commissione, era stato presentato proprio dal Governo sin dal 18 ottobre 1978. Appunto, in sede di Commissione alcune forze politiche hanno, rappresentato l'esigenza di includere anche alcuni comuni terremotati del Messinese. Certo non si poteva « capovolgere » il testo elaborato dal Governo, per cui si è preferito individuare quei comuni che mostravano di avere le maggiori esigenze. Ovviamente, dovendosi adottare un parametro, si è scelto quello che segnalava i centri maggiormente danneggiati; e ciò sulla base sia della relazione stilata dal Genio civile (e questo è un primo dato obiettivo) che del decreto emesso dal Presidente della Regione (altro dato obiettivo).

Non credo che l'onorevole Natoli possa contestare che fra i comuni maggiormente colpiti dal terremoto figurano appunto Patti, Castoreale, Sant'Angelo di Brolo, Naso e Lipari, cioè quelli inseriti nel disegno di legge. Se questo dato di fatto non dovesse risultare vero, significa che si è sicuramente incorsi in un errore materiale, considerato che abbiamo rispettato rigidamente la graduatoria (così come abbiamo fatto in altri campi e per altre situazioni).

Che poi ci siano altri comuni con notevoli esigenze, è fuori di dubbio, e nessuno di noi lo nega. Ed infatti ci proponiamo di valutare con attenzione, in un momento più opportuno, questo problema.

Invero, non si può adesso inserire un comune, magari noto a tutti, e « scavalcarne » un altro, più piccolo, ma che ha subito maggiori danni.

Del resto, onorevole Natoli, noi potremo, domani pomeriggio, avere un confronto su questo tema, tenuto conto che si sta elaborando un altro disegno di legge che riguarda proprio i comuni del Messinese colpiti dal terremoto ed i centri alluvionati dell'Agrigentino. In questo caso, fra l'altro, disporremo della necessaria copertura finanziaria.

Vorrei pregare l'onorevole Natoli di rendersi interprete di queste nostre esigenze, superando anche legittime situazioni che in questo momento esistono nel Messinese. Il Governo dal canto suo si impegna ad esaminare con la massima attenzione le altre richieste, per evitare che domani altri col-

legli lamentino il mancato inserimento di qualche comune.

NATOLI. L'emendamento da me presentato non dice questo.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Non l'ho ancora letto, onorevole Natoli! Ritengo, in linea di principio, che dopo un opportuno approfondimento si potrebbe accogliere la sua proposta; in questa occasione però dobbiamo dare soprattutto una risposta alla popolazione del Belice; una popolazione che sciopera, una popolazione che ha avuto una promessa fatta sin dal luglio dello scorso anno, all'indomani dell'approvazione della legge nazionale. Noi abbiamo mantenuto questo impegno e, finalmente, dopo circa dieci mesi il disegno di legge è giunto in Aula. Però, l'aver allargato, sia pure giustamente, le provvidenze ad altri comuni terremotati del Messinese ha determinato l'invio in Commissione del disegno di legge. Per cui, adesso, nel pregare l'Assemblea di mantenere l'attuale testo, il Governo si impegna ad esaminare con la dovuta attenzione la richiesta avanzata dall'onorevole Natoli, in maniera tale da predisporre un disegno di legge (anche di un solo articolo, ma in un momento diverso di questa stessa sessione) rispondente al problema; diversamente mi troverei costretto a proporre un emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1, assumendomi in pieno ogni responsabilità.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, *segretario*:

« Art. 1.

« Allo scopo di assicurare l'esecuzione degli adempimenti di carattere amministrativo-contabile posti a carico dei comuni e con-

nessi all'applicazione delle disposizioni previste dalla vigente legislazione statale e regionale ed in ultimo dal decreto-legge 24 giugno 1978, numero 299, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, numero 464, i comuni indicati nell'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, numero 21, possono avvalersi, limitatamente al periodo di tre anni, dell'opera straordinaria di personale fornito di diploma di ragioniere e di diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado.

Le norme di cui al precedente comma si applicano anche ai comuni di Patti, Castroreale, Sant'Angelo di Brolo, Naso, Lipari, della provincia di Messina, maggiormente danneggiati dagli eventi sismici dell'aprile del 1978, per gli adempimenti di carattere amministrativo-contabile connessi all'applicazione delle disposizioni previste dal decreto-legge 26 maggio 1978, numero 225, convertito nella legge 27 luglio 1978, numero 394, e dalla legge regionale 18 agosto 1978, numero 38.

Le unità da assumere non possono essere superiori a:

— un ragioniere ed una unità da adibire a mansioni esecutive per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti;

— due ragionieri e due unità da adibire a mansioni esecutive per i comuni con popolazione da 5.001 a 10.000 abitanti;

— due ragionieri e tre unità da adibire a mansioni esecutive per i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Per le assunzioni straordinarie del personale sopra indicato i comuni interessati provvedono secondo le prescrizioni e le modalità contenute negli articoli seguenti ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Natoli il seguente emendamento:

dopo la parola « Lipari » aggiungere « e tutti gli altri comuni di Messina nei quali le pratiche di danni di privati sono state già censite e sono superiori alle cinquecento unità ».

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la replica del Governo in sede di discussione generale e ho il dovere di ritornare su alcuni argomenti cui ha fatto cenno l'Assessore agli enti locali. Uno riguarda il discorso nato dalla mia affermazione in base alla quale la Commissione per la finanza locale negli anni passati, per mancanza di idonea entrata, secondo il vecchio ordinamento, ha quasi sistematicamente cassato le richieste dei comuni siciliani di ampliamento della pianta organica. Quindi, non mi riferivo alla legge richiamata dall'Assessore, che è recente; per cui non contesto le sue affermazioni in merito se non per rilevare che, considerati esatti i dati forniti, la sfiducia dell'amministratore del sud, collaudata da anni di frustrazione amministrative e dalla mancanza di un'idonea informazione, ha portato appunto a quei risultati testé riferiti. E qua il rapporto cittadino-Regione, Governo della Regione-enti locali va rivisto. Perché non vi è dubbio che gli amministratori siciliani, onorevole Assessore, che hanno fatto scendere i termini non hanno avuto scienza, concretezza. Si potrà dire: « peggio per loro »; ma non basta.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Non è così. Per quello che riguarda la mia competenza, debbo sottolineare che quest'anno abbiamo inviato numerose circolari.

NATOLI. Gliene do atto. Ma anche questo come uomo del sud mi amareggia tanto. Vuol dire che la sfiducia (non posso dare una patente generale agli amministratori siciliani; sarebbe per il 90 per cento di incapacità ed insensibilità), il distacco, il processo di degradazione del nostro Paese è arrivato ad uno stadio superiore a quello, già grave, che io sovente avverto.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Qualificazione.

NATOLI. Comunque, onorevole Assessore, la realtà nei comuni è quella che io qua denunziavo. La legge numero 336 ad esempio « funziona » nel senso deteriore, come ho affermato e continuo ad affermare, considerato che l'ampliamento degli organici non è avvenuto 5 anni fa.

A questo proposito, per contezza dell'Assemblea e del Governo, vorrei che l'Assessore richiedesse alla Commissione finanza locale la statistica degli ultimi 10 anni relativa al numero delle richieste di ampliamento accolte e bocciate delle amministrazioni comunali siciliane. Sulla base dei dati di cui sono in possesso (i miei mezzi per questo tipo di ricerche sono estremamente limitati ovviamente rispetto a quelli di cui dispone il Governo) posso affermare che molti comuni possiedono organici risalenti a circa 30 anni fa; e ciò non per colpa degli amministratori locali.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*.
Ma ormai il discorso è superato.

NATOLI. Mi ascolti, onorevole Assessore! Non citerò il nome di questi comuni che sono stati fortunati ad avere illustri parlamentari (e non tutti democristiani), ma debbo riferirvi che due comuni, pur avendo lo stesso numero di abitanti e di servizi, dispongono l'uno di 65 dipendenti e di 18 l'altro. Ecco le sperequazioni del profondo sud.

In sostanza, onorevole Assessore, quei comuni, che non hanno potuto adeguare — ripeto, non per colpa loro — i loro organici, si trovano ad affrontare situazioni di emergenza, qual è appunto quella rappresentata dal terremoto; e non credo che questo dato mi possa essere contestato.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*.
Ma oggi si trovano in condizione di poter operare. Dal 3 gennaio ad oggi avrebbero dovuto presentare la ristrutturazione.

NATOLI. Onorevole Assessore, vorrei che ella svolgesse un'indagine in tutta la Sicilia per vedere come è rispettata la nostra Costituzione, per accertare se è vero che in molti nostri comuni ci sono giovani che prestano la loro opera saltuaria o continua, a volte da anni, senza percepire stipendio, con l'illusione o la speranza di avere domani il privilegio di una assunzione diretta, o della partecipazione ad un concorso; è ciò in barba alla Costituzione e alla volontà del Governo. Ed il presente disegno di legge si innesta, per quella sperequazione che crea tra terremotati e terremotati, in questo filone.

Noi repubblicani non vogliamo ritardare di un minuto questa legge per il Belice — sia ben chiaro! — ma respingiamo, e con motivazioni precise, tutti gli argomenti che in sostanza vogliono creare guerra tra i terremotati della provincia di Messina. Pertanto risponderò ad ognuna delle osservazioni che il Governo ha fatto, e mi permetterò di dare anche dei suggerimenti.

La prima osservazione attiene all'emendamento da me presentato. Se questo venisse accolto dall'Assemblea, come mi auguro (d'altronde le stesse dichiarazioni del rappresentante comunista mi pare anticipino il voto favorevole del suo gruppo proprio a smentire ogni dubbio da me avanzato, relativo al problema delle lottizzazioni, che in questo caso ha indisposto il mio collega ed amico onorevole Messina; invero sarò il primo ad ammettere che questa era solo una accentuazione della mia interpretazione l'istante dopo in cui sarà votato l'emendamento da me presentato) e se l'accoglimento, come io mi auguro, avvenisse anche con il parere favorevole del Governo, mi sapete dire perché il Belice dovrebbe attendere? Ma il Belice attende da dieci anni, Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi! Se la Commissione finanza si riunisce stasera (e quante volte si è fatto così!) anche questa sera stessa il disegno di legge può tornare in Commissione e poi giungere di nuovo in Aula! Con ciò si rifarebbe una ingiustizia palese, si toglierebbe ogni dubbio sulla lottizzazione da me denunciata, si creerebbe inoltre qualcosa che ha un suo riflesso politico. Perché non è giusto, che, al di là della maggiore o minore capacità dei sindaci, un comune venga messo in condizione di espletare in un anno tutto il lavoro ed un altro lo debba espletare in due, tre anni perché impossibilitato a far prima.

Non si può dare questa patente di incapacità presunta a un amministratore comunale; non si può creare per legge tutto ciò.

E non posso essere soddisfatto quando mi si dice che è stato seguito il criterio di inserire nel disegno di legge i primi cinque comuni più danneggiati. Onorevole Assessore, io non chiedo la inclusione di un altro comune singolo. Anche se il centro dove io sono nato può avere la disgrazia di essere un comune terremotato e fortemente

danneggiato, non ho fatto una richiesta del genere, che peraltro avrebbe potuto essere legittima se quello fosse stato il solo comune ad essere rimasto danneggiato, vi ho indicato un metro piú equo dicendo di inserire tutti i comuni del Messinese in cui vi siano censite almeno cinquecento pratiche di domande di danni di privati.

Perché si procede a queste assunzioni, se non per mettere i comuni in condizioni di snellire il loro lavoro arretrato? Propongo, a tal fine, un parametro che credo sia piú giusto di quello che avete scelto. A scegliere poi i criteri piú idonei a portare avanti il lavoro nelle amministrazioni comunali dovrebbero essere i rispettivi sindaci.

Non vi è dubbio comunque che si avrebbe in tal modo la visione globale delle necessità esistenti e un tipo di ripartizione eguale per tutti, per cui la ricostruzione seguirebbe gli stessi tempi in ognuno dei comuni danneggiati.

I colleghi ricorderanno che, in occasione della elaborazione dei disegni di legge a favore dei centri del Messinese danneggiati dal terremoto dissi che i soldi stanziati non sarebbero stati spesi.

Noi repubblicani siamo fervidi sostenitori del decentramento, ma non vorremmo che proprio la riforma amministrativa della Regione — questa grande, attesa rivoluzione, che dovrebbe portare per la prima volta a un vero governo di popolo, e non di *élite* (come è stato finora nel nostro Paese) — si rivelasse un *boomerang*. E' vero che volete responsabilizzare i comuni aumentandone le funzioni, i compiti e le competenze, ma è pur vero che questi (lo ha detto — ed è vero — il collega Messina) tengono i soldi in banca. E questo si verifica per colpa nostra, perché non avete voluto affrontare il problema in tempo.

Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dispiace non potere aderire alla richiesta del Governo ed insisto sul mantenimento del mio emendamento. Se fosse vero quanto il Governo dice e cioè che il ritorno in Commissione del disegno di legge farebbe esplodere la collera del Belice (alla qual cosa io non credo) allora sarei propenso ad affrontare il problema da me posto domani in occasione del disegno di legge riguardante i comuni alluvionati del Messinese. Ma, signor Presidente, onorevole Assessore, non credo

che si sia in presenza di questa alternativa, né voglio pensare che questa sia stata posta per esercitare il massimo della pressione sul Presidente del gruppo parlamentare repubblicano al fine di indurlo a ritirare l'emendamento presentato.

Ritengo, senza drammatizzare, che si possa in tutta tranquillità votare l'emendamento, che segue un criterio di obiettività di gran lunga maggiore di quello adottato. Qui non si vuol fare un processo al Governo o agli altri.

Ho detto, rispondendo al rimprovero dell'onorevole Messina, di avere accettato un certo criterio perché non ne avevo l'esatta contezza, considerato che non facciamo parte della Commissione (credo che ne sia membro il collega che sovente, per motivi di salute, è costretto a non partecipare alle sedute) a differenza di chi, conoscendolo e non facendo parte della maggioranza, questo criterio ha accettato. Invero non mi si può fare un rimprovero politico di questo tipo. Se era ingiusto, il criterio andava contestato. Non avrei avuto difficoltà a contestarlo da repubblicano che appoggia il Governo, come sto facendo, peraltro apertamente, da questa tribuna e in quest'Aula; ciò potrebbe farlo invero chi, pur non appoggiando il Governo, ne ha accettato la proposta.

E non starò a dire perché un comune era incluso ed un altro no. Non voglio certo svilire il discorso perché semmai questo comportava un'accusa azzardata, magari di lottizzazione, ciò era dovuto alla facciata; ed è tutt'al piú la facciata che mi ha tratto in inganno. Non sono stato io ad eleggere i due sindaci democristiani, i due socialisti e quello comunista. Non è dovuto alla mia volontà se nelle zone interessate dal provvedimento in questione c'è da un canto l'uomo piú potente del gruppo gullottiano e dall'altro l'uomo piú potente del Partito comunista in provincia di Messina (dopo che è stato eletto deputato al parlamento europeo l'amico onorevole De Pasquale, il quale egregiamente ha condotto i lavori di questa Assemblea). Per lo meno mi darette le attenuanti di avere fatto un cattivo pensiero, sulla base di circostanze che mi hanno...

CULICCHIA. Ti assolviamo purché tu ci assolvta. E' l'una e trenta!

NATOLI. ... indotto... E poiché l'onorevole Culicchia vuole assolvermi io, signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, dico: « Assolvete voi i terremotati della provincia di Messina! Non li dividete approvando questo disegno di legge. Accogliete l'emendamento da me proposto, che, se non è l'ottimale, è indubbiamente il più equo che ritengo si possa presentare ».

Come uomo del Sud, lo ripeto, avrei presentato un emendamento tendente ad includere tutti i comuni, perché credo che non sia un reato il realizzare dieci, venti posti di lavoro in più in Sicilia. Ma non l'ho fatto, pur sentendomi di avanzare quella proposta, certo che non ne avrebbe risentito la mia coscienza di amministratore regionale, di politico, di repubblicano che segue un criterio di estrema linearità e austerità; il retaggio che Ugo La Malfa ci ha lasciato. Ho preferito piuttosto suggerire un metro di misura per quei dieci comuni (un numero quindi limitato) che avessero del lavoro arretrato da smaltire.

Ritengo, onorevole Assessore, che dinanzi a un discorso così pregno di argomentazioni politiche ed umane (potrei intrattenermi su questa tribuna ancora per parecchio tempo, perché mi sarebbe facile enumerare ognuno di questi argomenti e sviscerarli nei limiti delle mie possibilità, ma con riferimenti ed agganci a precedenti legislativi di questa Assemblea), non si possa chiedere di accontentarmi dell'impegno assunto dal Governo. Invero il Governo ha questo momento per impegnarsi e per dare un suo voto di giustizia del quale beneficino i cittadini della Repubblica che sono accomunati in una unica sventura. Se ciò comporta il ritorno in Commissione non è la fine del mondo! Né io intendo avvalermi, qualora ce ne fossero, di motivi ritardatori (che in una battaglia politica sono pure ammissibili) perché sono convinto che l'emendamento repubblicano, che è giusto ed equo, sarà accolto da tutta l'Assemblea col consenso del Governo.

CULICCHIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente l'intervento dell'onorevole Natoli, e, pur condividendone

la sostanza, cioè a dire la volontà di migliorare l'articolo 1 estendendo il disegno di legge ad altri centri del Messinese secondo un criterio che il collega ha indicato nel numero delle pratiche che ciascun comune ha da espletare, vorrei pregarlo di non insistere, nell'attuale fase, in questa sua proposta. Invero, l'allargamento, secondo l'avviso mio e del Governo, comporterebbe un ulteriore ritardo; peraltro debbo ribadirlo ancora, il disegno di legge originariamente interessava il Belice. Da oltre due anni e mezzo gli amministratori...

NATOLI. Scusa Culicchia, sei ore di ritardo!

CULICCHIA. Purtroppo il Presidente della Commissione finanza, che ho accanto, ha detto che i tempi sarebbero più lunghi. Sono convinto, infatti, che successivamente altri deputati potrebbero avanzare ulteriori richieste. Io stesso sono dell'avviso, a questo punto, di rivedere il tutto. Ad esempio non sono soddisfatto delle tre unità esecutive, come ho detto in un mio intervento, però ho ritenuto opportuno non presentare delle proposte di modifica per evitare ulteriori perdite di tempo. E ciò, per non dire che è molto importante (proprio oggi si svolgono le manifestazioni per la giornata di lotta indetta dalle popolazioni del Belice) che l'Assemblea regionale siciliana approvi uno degli obiettivi idonei a dare una notevole spinta alla ricostruzione della Valle.

Ritengo, pertanto, che si possa seguire la proposta del Governo; in caso contrario sono pronto a presentare un emendamento soppressivo di quel comma che inserisce nel disegno di legge in esame alcuni comuni della provincia di Messina. Ciò significa che la provincia di Messina affronterebbe il problema con un disegno di legge a parte; questo però comporterebbe un ulteriore notevole ritardo che non vogliamo si verifichi. Poiché condividiamo la sostanza delle motivazioni addotte, l'onorevole Natoli ci troverà solidali quando, successivamente, si tratterà il problema da lui posto. In questo frangente, però, parlo anche a nome del gruppo democristiano, siamo dell'avviso di approvare il disegno di legge in esame nel testo esitato dalla Commissione, anche per seguire quell'indirizzo dato dallo stesso Governo in ma-

niera molto chiara e senza veli, e di evitare la presentazione di altri emendamenti i quali comporterebbero notevoli ritardi che non si misurerebbero purtroppo in sei ore, ma forse in settimane e mesi.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso della discussione generale avevo avuto occasione di manifestare l'orientamento del gruppo comunista su questo disegno di legge e sull'emendamento Natoli. In quella sede ho affermato con estrema chiarezza che noi non avevamo alcuna preclusione ad allargare il numero dei comuni terremotati della provincia di Messina e ad ammetterli a godere di questi benefici, ribadendo però che la proposta fatta dal Governo in sede di Commissione limitava rigidamente a non più di cinque il numero dei comuni; sulla base dei danni subiti.

Poc'anzi l'onorevole Assessore ha detto con estrema chiarezza che il disegno di legge non può assolutamente essere rinviato in Commissione in quanto bisogna dare una risposta ai comuni del Belice a favore dei quali originariamente era stato elaborato questo disegno di legge. Ha aggiunto che, ove in questa fase dovesse presentarsi una tale necessità, si renderebbe indispensabile stralciare i cinque comuni inclusi per « metterli in un calderone » unitamente agli altri comuni della provincia di Messina.

L'onorevole Culicchia, poi, ha manifestato, nel caso in cui questo disegno di legge dovesse essere rinviato in Commissione, l'intenzione di procedere alla soppressione dei cinque comuni del Messinese inclusi nell'attuale testo e per i quali si dovrebbe pertanto elaborare un provvedimento legislativo a parte.

A questo punto credo che il problema politico esistente induca a prendere atto della volontà espressa dal Governo il quale ha manifestato l'intenzione di mantenere così come è il disegno di legge in discussione, impegnandosi a presentarne un altro concernente i rimanenti comuni terremotati della provincia di Messina; e ciò dovrebbe avvenire sulla base di parametri oggettivi e non

generici, come quelli proposti dall'onorevole Natoli.

Stante l'attuale situazione, noi comunisti, pur manifestando la nostra adesione di principio all'orientamento espresso dall'onorevole Natoli nel suo emendamento, riteniamo opportuno approvare il disegno di legge nel testo esitato dalla Commissione.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Signor Presidente, prego nuovamente l'onorevole Natoli di ritirare l'emendamento presentato, poiché questo comporta — vorrei farlo riflettere e riflettere io stesso in primo luogo — la necessità di censire...

NATOLI. Per telefono...

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. ...i comuni presso i quali giacciono almeno 500 pratiche. Vorrei sottolineare, inoltre, che l'emendamento in questione dovrebbe essere considerato improponibile perché non quantifica le somme necessarie per la copertura finanziaria, per cui l'intero disegno di legge sarebbe impugnato dal Commissario dello Stato.

NATOLI. Perché Patti o altri comuni quantificano la somma? E in che modo, visto che i lavori non sono stati ancora espletati? Allora sono dei falsi!

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Evidentemente non sono stato chiaro. Il punto di riferimento non è dato dal lavoro ma dalle unità per le quali noi autorizziamo l'assunzione. Nel momento in cui non facciamo un'indicazione di ordine generale non possiamo quantificare le somme necessarie per la copertura finanziaria.

Innanzitutto non sappiamo quanti sono i comuni che hanno 500 pratiche da evadere; in secondo luogo è da dire che il taglio da noi dato al disegno di legge si riferisce alla popolazione, non alle pratiche; e questa è una scelta fatta dal Governo e dalla Commissione. Pertanto, onorevole Natoli, onde evitare il ritorno del disegno di legge in

Commissione (per cui si perderebbero non sei ore, ma oltre un mese), e considerato che il Governo non può assumersi la responsabilità di rinviare ancora una volta questo provvedimento ad un'altra sessione, la pregherei vivamente di voler ritirare il suo emendamento, tenendo presente che insieme potremo concordare un disegno di legge da presentare in questa Assemblea, al fine di potere venire incontro alle esigenze da lei prospettate in questa sede.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Natoli, la pregherei di non ripetere più volte le medesime argomentazioni. I termini della questione sono chiari: o lei mantiene l'emendamento e allora il disegno di legge ritorna in Commissione, o lo ritira, e quindi proseguiamo nella discussione dell'articolato. Non sprechiamo parecchie parole per spiegare ciò che ormai conosciamo.

NATOLI. Signor Presidente, mi consenta molto rispettosamente di accogliere il suo invito nello spirito di un tipo di battaglia parlamentare. Mi riservo su questo argomento di annunciare il *filibustering* e, quindi, chiedere di parlare su ogni articolo per due ore; è nel mio diritto di deputato.

PRESIDENTE. Usiamo una parola italiana: « ostruzionismo »!

Se lei insiste nel mantenimento dell'emendamento, a norma dell'articolo 113 il disegno di legge viene rinviato in Commissione.

NATOLI. Non voglio che ciò accada, però mi consenta di dire che l'onorevole Assessore mi ha invitato a ritirare l'emendamento e mi ha posto dei problemi relativi al censimento, al tempo, alle necessità del Belice. Onorevole Assessore — parliamoci chiaro! — qua ci ascolta il popolo siciliano (anche se nei banchi non c'è quasi nessuno). Io ho presentato l'emendamento in quel modo, proprio in risposta ad un tipo di accusa campanilistica che mi veniva fatta e che non mi appartiene!...

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Non ho fatto nessuna accusa campanilistica!

NATOLI. Però se si ha la volontà di accettarlo, il discorso cambia. Io chiedo a lei e al Presidente della Commissione di leggere la graduatoria di questi comuni per farvi rilevare che in essa si ha un « salto », da un certo numero in poi, per quanto riguarda la quantificazione dei dati. E allora, onorevole Assessore, lasci stare il discorso del Belice e dei tempi che si allungherebbero. Lei conosce questo « salto »; proponga un suo emendamento, includendo appunto in questo « salto » quei pochi comuni che ancora non vi rientrano ed io ritirerò (ma solo in questo caso) il mio emendamento. Ciò fra l'altro rileverebbe una coerenza tra la volontà politica del Governo e il modo di attuarla nella maniera più celere, più snella; senza che per questo sia necessario il ritorno in Commissione.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Non è così, perché l'aggiungere anche un solo comune porta nuovamente il disegno di legge in Commissione finanza.

NATOLI. Mi spiace di non essere stato chiaro. Il tempo notevole, a vostro avviso, che si perdeva era quello necessario al censimento.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Questo era solo uno degli argomenti!

NATOLI. Il censimento delle pratiche può effettuarsi anche chiamando telefonicamente i segretari comunali.

TRINCANATO, *Assessore agli enti locali*. Ma chi le ha dato questa notizia?

NATOLI. E' vero che aggiungendo quei pochi comuni il disegno di legge tornerebbe in Commissione, ma questo non è la fine del mondo se c'è la volontà politica di ripartire ad una profonda ingiustizia che è stata fatta — non ho difficoltà ad ammetterlo — senza la volontà di nessuno. E quindi, l'Assessore presenti un suo emendamento aggiuntivo (o, considerato che afferma di essere d'accordo, con l'esigenza da me prospettata, mi dia il tempo di ritirare il mio e di presentarne uno assieme ad altri colleghi), entrino comuni come quello di Barcellona, che ha avuto danni pressoché ugua-

li a quelli subiti dai centri che sono stati inclusi, o di Falcone o di Gioiosa Marea.

Ma davvero vogliamo che questi comuni rimangano schiacciati dalle pratiche, a differenza di altri? Ma, onorevole Assessore, non c'è Belice, non c'è urgenza di legge che possa assolvere tutto ciò.

Quindi, sono disponibile all'invito da lei rivoltomi, ma nei termini di uno spirito di collaborazione e senza lo « spauracchio » della Commissione. Concludo per aderire alla richiesta del Presidente, ma non mi si costringa a citare, anche a memoria, i trenta casi relativi a disegni di legge che, ritornati in Commissione, sono giunti in Aula dopo appena due ore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 113 del Regolamento interno il disegno di legge numero 478 con l'emendamento presentato dall'onorevole Natoli viene trasmesso alla Commissione legislativa permanente per la finanza ed il bilancio per la regolare copertura finanziaria.

CULICCHIA. Mettiamo ai voti l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Culicchia, non posso aderire alla sua richiesta perché non so qual è il pensiero dell'Assemblea; lo saprei a votazione avvenuta, ed il disegno di legge deve avere già prima della votazione stessa la regolare copertura finanziaria.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata al pomeriggio di oggi 5 luglio 1979, giovedì alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dal sisma dell'autunno del 1976 » (576/A);

2) « Istituzione di corsi di riqua-

lificazione in favore dei lavoratori della S.p.a. Ceramica di Caltagirone » (600/A);

3) « Istituzione di corsi di riqualificazione in favore dei lavoratori delle ditte Cora Confezione Messina - MCT il Monello di Messina e Magificio Tukor di Barcellona » (605/A).

III — Elezione di un rappresentante dell'Assemblea in ciascuno dei consigli scolastici provinciali della Sicilia (D.P.R. 31 maggio 1974, numero 416).

IV — Elezione, in via sostitutiva, di tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 3 marzo 1972, numero 7 e 18 agosto 1978, numero 49 "Provvedimenti per il potenziamento delle attività lirico-sinfoniche nella Regione" » (484/);

2) « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Occorso ed Emanuele Mario Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A);

3) « Incorporazione dell'Ente siciliano di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A);

4) « Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A);

5) « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese